

Rassegna del 15/07/2014

SANITA' REGIONALE

| | | | | |
|----------|------------------------|---|--------------------|----|
| 15/07/14 | Il Garantista Calabria | 6 "Le ha un tumore". Poi va a Milano e si scopre che era tubercolosi - "Le ha un tumore". Poi va a Milano e si scopre che era Tbc | Pesce Isabella | 1 |
| 15/07/14 | Il Garantista Calabria | 6 Parla il virologo: "Niente panico il contagio non è affatto facile" | Ciampa Francesco | 3 |
| 15/07/14 | Il Garantista Calabria | 5 Concorso in ospedale Il pm chiede il processo per naccari | Panzerà Angela | 4 |
| 15/07/14 | Il Garantista Calabria | 4 Sanità, cercasi commissario Ma Urbani: turnover possibile | Nisticò Raffaele | 5 |
| 14/07/14 | Il Garantista Reggio | 22 «Ospedale da terzo mondo» I cittadini esasperati si rivolgono alla Procura | Barresi Elisa | 6 |
| 14/07/14 | Il Garantista Reggio | 13 ***«Ospedale da terzo mondo» I cittadini esasperati si rivolgono alla Procura - Aggiornato | Barresi Elisa | 7 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud | 18 Buona sanità a Cetraro | Cecinato Maddalena | 8 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud | 14 Ecco il patto per la nuova salute | Verduci Giovanni | 9 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud | 14 Commissario per la sanità spunta il nome di Renzo Lusetti | gio.ve. | 10 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud | 14 Farmaceutica fuori controllo | ... | 11 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud | 14 Tavolo urgente contro i tagli | ... | 12 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud | 9 Sì al presidente di Fincalabra scontri per i manager dell'Asp | Illiano Andreana | 13 |

SANITA' LOCALE

| | | | | |
|----------|------------------------------|---|-------------------------|----|
| 15/07/14 | Crotone | 22 La Misericordia accompagna gli anziani ai centri sanitari | De Bartolo Delia | 14 |
| 15/07/14 | Crotone | 18 Farina, schifezze sulla provinciale | ... | 15 |
| 15/07/14 | Crotone | 18 Forum sul diabete, Pacenza rappresenta la Calabria | ... | 16 |
| 15/07/14 | Crotone | 15 Il poliambulatorio che accoglie i migranti | Paluccio Maria Rosaria | 17 |
| 15/07/14 | Crotone | 7 Farmaci in regime convenzionato Lazio e Calabria ne consumano di più | ... | 19 |
| 15/07/14 | Crotone | 8 In Pronto soccorso mi hanno assistito con professionalità | Fonte Leonardo | 20 |
| 15/07/14 | Crotone | 5 Solo bugie dai dirigenti Asp I talassemici insorgono | ... | 21 |
| 15/07/14 | Crotone | 5 Ricordategli i malati | Panafesto | 22 |
| 15/07/14 | Crotone | 4 Sanità, Paravati tutto in un mese - La nomina arriva di domenica per il dottor Paravati | F.PED. | 23 |
| 15/07/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 25 «Salvare Fondazione e personale» | ... | 25 |
| 15/07/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 25 Nomina nel reparto di Pediatria Il gup dispone due rinvii a giudizio | Glr | 27 |
| 15/07/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 25 Fondi per 2 milioni e 800mila euro | ... | 28 |
| 15/07/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 26 La buona sanità passa anche dalle strutture di base sul territorio | Amatruda Daniela | 29 |
| 15/07/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 29 Avis, la donazione non va in vacanza | A.r | 31 |
| 15/07/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 33 I cittadini esasperati si rivolgono alla Procura: smantellate il campo rom - In aumento i tumori | Incamicia Sarah | 32 |
| 15/07/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 34 Servizio civile in aiuto degli anziani | Guarascio Giovanni | 34 |
| 15/07/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 35 Anziani accompagnati con l'aiuto di volontari | M.e | 35 |
| 15/07/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 35 Sottoscritta l'intesa sul Centro per le cure primarie | Muraca raffaele | 36 |
| 15/07/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 37 Dopo la "bonifica" la disinfestazione | T.f | 37 |
| 15/07/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 38 Federica bis, depositate le motivazioni della sentenza | Conistabile Maria_Lucia | 38 |
| 15/07/14 | Il Garantista Catanzaro | 8 Prima infanzia e anziani In arrivo 3 milioni dagli interni | ... | 41 |
| 15/07/14 | Il Garantista Catanzaro | 9 L'Asp incrementa le attività territoriali per una nuova sanità | Nisticò Raffaele | 42 |
| 15/07/14 | Il Garantista Catanzaro | 9 «Per la Campanella un tavolo permanente» | ... | 43 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud | 17 La morte di Federica in ospedale Processo in prescrizione - Federica, depositate le motivazioni | Prestia Gianluca | 44 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 21 Acqua non potabile, venerdì la riunione | ... | 45 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 22 Tre milioni a sostegno dell'infanzia | ... | 46 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 23 Asp, meno accessi al pronto soccorso - Sanità, il percorso dell'Asp funziona | Condello Azzurra | 47 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 23 L'oculista Rechichi relatore a Baltimora | ... | 49 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 23 Medico e amministrativo a giudizio | T.a. | 50 |

| | | | | |
|----------|-------------------------------------|--|-------------------------|----|
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 31 «Centro trasfusionale soppresso in città per lo 0,1% in meno» | ... | 51 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 34 Oliverio nella sede del Pd per parlare di sanità | ... | 52 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 34 Come prevenire le dipendenze | ... | 53 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 35 Nonostante il caldo raccolte 21 sacche di sangue | ... | 54 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 22 Ecco perchè sono stati assolti medici e dirigenti dell'Asp - Ecco perchè sono stati assolti Sabato scatta la precisazione | <i>Prestia Gianluca</i> | 55 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 27 «Segnale incoraggiante per la città» | <i>Vellone Bruno</i> | 58 |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 31 «Centro trasfusionale soppresso in città per lo 0,1% in meno» | ... | 59 |
| | | *** | | |
| 15/07/14 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 35 Francica "difende" l'ospedale | <i>Meduri Francesca</i> | 60 |

MALASANITÀ A CATANZARO

«Lei ha un tumore». Poi va a Milano e si scopre che era tubercolosi

BEVACQUA A PAGINA 6

STORIA DI MALASANITÀ A CATANZARO

«Lei ha un tumore»
Poi va a Milano
e scopre che era Tbc

«Per fortuna sono scappato dall'ospedale della mia città o avrebbero continuato a curarmi per un cancro inesistente»

LA PAURA

Il signor Angelo non ha avvisato le persone a lui vicine che quindi oggi temono il contagio

IL CASO

I medici del "San Raffaele", dopo accurate e approfondite analisi, hanno scoperto la presenza del batterio della tubercolosi

DI ISABELLA PESCE

Ritornare a casa dopo aver appreso in ospedale di essere alla fine. Un cancro in fase terminale ai polmoni, gli avevano detto. Ma Gerardo non si è mai rassegnato, non voleva credere che la sua vita sarebbe finita così. Con qualche vestito e altrettanta speranza in valigia, si è convinto a partire per Milano, a verificare la sua effettiva condizione in un altro ospedale, il "San Raffaele". Lì la scoperta, che forse fa più male della rassegnazione: non c'è nessun tumore, Gerardo è affetto da tubercolosi.

La felicità di non vedere una fine nell'imminente si contrappone all'ansia, la rabbia di aver vissuto

ore, giorni, settimane con la convinzione che non ci fosse più nulla da fare.

Quando tre mesi fa il signor Gerardo Caramuta, rappresentante di prodotti cosmetici di Catanzaro Lido, si presenta al pronto soccorso dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro manifestando tosse, febbre e indisposizioni generiche, la prima diagnosi è una polmonite da poter curare autonomamente, quindi senza ricovero.

Ulteriori peggioramenti nei giorni successivi, non mitigati dalla cura sbagliata, lo convincono a ripresentarsi dai medici per delle visite più specifiche. Analisi, radiografie e controlli portano a una seconda diagnosi, forse confondendo sintomi e risultati che nella tubercolosi si prestano – erroneamente – ad essere scambiati per tumore ai polmoni. Truffe di analisi sbagliate o inutili, di risultati che non lasciano scampo, o

che al contrario danno vane speranze. Oltre che con la vita e la morte, la malasanià scherza con sogni e illusioni dei pazienti. Non si arrende Gerardo, e sotto consiglio di un chirurgo toracico, che lo segue da tempo, decide di chiedere altri pareri.

È solo al "San Raffaele" di Milano che i medici, dopo accurate e approfondite analisi, si rendono conto della presenza del batterio della Tbc. Un breve sospiro di sollievo per aver scongiurato il peggio non basta a Gerardo per la-



sciarsi alle spalle questa storia, rimane l'amaro di non aver saputo subito quale fosse la patologia, di non essere stato cauto per un paio di mesi, infetto dal virus, a stare a stretto contatto con i suoi cari. Perché ignaro della patologia di cui era affetto, non ha badato ad avvisare le persone a lui vicine che quindi oggi temono il contagio.

Rimane così il senso di smarrimento, appurato il fatto che anche le malattie più remote possono tornare a fare paura. Proprio come è avvenuto.

Oggi Gerardo è ancora in cura al "San Raffale" dopo diverse settimane di osservazione. Per i medici non ci sono dubbi sta meglio e ben presto potrà tornare ad abbracciare la famiglia.

Sentito al telefono, proprio dalla sua stanza di ospedale, non nasconde il rammarico per quanto successo: «Per fortuna non sono stato ricoverato a Catanzaro, altrimenti starei ancora curando un tumore che non ho. Devo dire per fortuna, e me ne dispiaccio».

L'APPROFONDIMENTO

Parla il virologo: «Niente panico il contagio non è affatto facile»

«Il contagio non è facile. E presuppone un contatto prolungato nel tempo. In media un contatto di una ventina di minuti: dipende dalle condizioni immunitarie della persona esposta e dalla situazione immunitaria del "paziente fonte", cioè del soggetto sospettato di essere fonte di contaminazione. Parola di Vincenzo Pisani, dirigente medico all'unità di Malattie infettive dell'azienda ospedaliera-universitaria "Mater Domini". Altra questione: «L'isolamento precauzionale dev'essere successivo alla diagnosi di malattia». Insomma: non basta un semplice sospetto.

La diagnosi di malattia tubercolare arriva soltanto «dopo tre distinti step di diagnosi con esito positivo». A quel punto «il paziente dev'essere sottoposto a terapia e può tornare alla vita normale quasi sempre nell'arco di un mese».

«Importante - spiega lo specialista - è la prevenzione da fare sul territorio». Un esempio: «Le figure professionali a rischio come gli operatori sanitari e le forze dell'ordine devono sottoporsi alle misure di profilassi secondo le raccomandazioni indicate dalla legge. Spesso però queste persone non sono a conoscenza della propria situazione immunitaria di base». Poi un cenno ai «messaggi terroristici secondo cui l'immigrazione ci ha portato una malattia che ormai avevamo debellato. Non è così: certo, la promiscuità o ad esempio la malnutrizione fanno degli immigrati terreno fertile, ma la tubercolosi esiste nella nostra popolazione autoctona a prescindere dall'immigrazione».

Francesco Ciampa



REGGIO CALABRIA

CONCORSO IN OSPEDALE

Il pm chiede il processo per Naccari

Secondo l'accusa avrebbe esercitato pressioni per far vincere alla moglie il posto nel reparto di Dermatologia

Ancora non è stata fissata la data, ma sicuramente dopo le ferie estive il giudice per l'udienza preliminare disporrà il giorno in cui Demetrio Naccari Carlizzi, attuale consigliere regionale del Pd, e la moglie Valeria Falcomatà si dovranno presentare in Tribunale. Nei giorni scorsi infatti, il sostituto procuratore della Repubblica reggina Mauro Tenaglia ha chiesto il rinvio a giudizio nei loro confronti e alla sbarra ci saranno anche gli altri indagati ossia Domenico Mannino, Paolo Vazzana, Igino Aldo Postorino, Giuseppe Crisalli, Giuseppe Caserta e Antonino Bonura. Al centro delle indagini della magistratura c'è il concorso pubblico bandito dall'azienda sanitaria "Bianchi-Melacrino-Morelli" per la nomina di dirigente di primo livello presso l'unità operativa di dermatologia dello stesso ospedale al quale partecipava in qualità di candidata proprio Valeria Falcomatà. Secondo gli inquirenti, Naccari, in concorso con la moglie Falcomatà, abusando della sua qualità e dei suoi poteri di assessore della Giunta della Regione Calabria, e quindi di pubblico ufficiale, ed in particolare del potere politico derivante da tale incarico, induceva pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio presso la Giunta della Regione Calabria e presso l'Azienda Ospedaliera Bianchi Melacrino Morelli a dargli indebitamente l'utilità consistente nell'arbitraria facoltà di ingerirsi nella scelta dei membri della commissione d'esame che avrebbe giudicato il concorso pubblico. Da qui quindi l'accusa per Naccari e per la Falco-

matà, di induzione indebita a dare o promettere utilità. Stando alle carte dell'inchiesta Naccari avrebbe indotto Andrea Guerzoni, direttore generale, e Silvana Falvo, dirigente del servizio, a nominare come commissario di designazione regionale Giancarlo Valenti e si sarebbe fatto promettere da quest'ultimo la vittoria della moglie. Per Valenti però attualmente sono ancora in corso le indagini da parte della Procura reggina. Ma anche per la nomina degli altri due membri della commissione Naccari avrebbe esercitato pressioni ed in particolare avrebbe indotto Domenico Mannino e Paolo Vazzana, dirigenti presso l'azienda sanitaria, a sensibilizzare in favore della Falcomatà il membro di nomina interna all'Azienda ospedaliera, individuato nella persona di Giuseppe Foti ed inoltre avrebbe indotto i due dirigenti a falsare la procedura di sorteggio per la nomina del terzo membro della terna commissariale in modo che la scelta ricadesse su Vincenzo Schirripa.

Angela Panzera



EQUILIBRIO FINANZIARIO

Sanità, cercasi commissario Ma Urbani: turnover possibile

Il dipartimento regionale della salute e l'ufficio del commissario attendono con comprensibile trepidazione la nomina del titolare al piano di rientro, funzione rimasta scoperta dopo le dimissioni di Scopelliti e la decadenza dal ruolo assegnato direttamente dal Consiglio dei ministri. Ieri a Catanzaro, l'occasione per rinverdire la cognizione del protrato rinvio di una nomina che comincia a essere stucchevole, è stata la presentazione dei dati sulla sanità territoriale dell'Asp. Oltre ai dirigenti provinciali dell'Azienda, al tavolo si sono ritrovati per fortunata coincidenza il presidente del Consiglio regionale Franco Talarico, il più gettonato tra i possibili candidati alla presidenza per il centrodestra Wanda Ferro, e il più giovane e più "fresco" tra i sub-commissari al piano di rientro Andrea Urbani. Naturale quindi che il discorso si sia allargato alle vicende generali della sanità calabrese.

Urbani ha illustrato il suo metodo operativo: visite a sorpresa nelle strutture di pronto soccorso e nelle unità operative dei reparti, per verificare direttamente criticità e positività. Ebbene, il quadro che ne ha ricavato Urbani è meno catastrofico della rappresentazione che se ne fa comunemente fuori regione. Il che non vuol dire che risparmi e riorganizzazione ospedaliera e territoriali non siano stati necessari. Anzi, sono

risultati propedeutici ai buoni risultati che Urbani riassume così: «Sul piano dei conti, sostanzialmente si è raggiunto per la prima volta l'equilibrio economico: chiuderemo l'esercizio con 3 milioni di euro di disavanzo. In pratica avanzano circa 43 milioni di euro, che sono risorse da investire in attività territoriali e nella riorganizzazione ed efficientamento delle strutture ospedaliere».

Anche sul turnover bloccato da anni, che ha portato a una diminuzione di 4000 operatori sanitari in pochi anni, ci sono le basi affinché il ministero lo riattivi, «perché ci sono i numeri che lo consentono». Talarico non sa se ridere o meno, nel constatare che la solerzia dimostrata dal governo nell'impugnare la legge elettorale - «non ci hanno dato neanche il tempo di convocare il Consiglio per riesaminarla» - sarebbe stata meglio usarla nel nominare il nuovo commissario e nello sbloccare il turnover. Ferro ha specificato che, al di là della sua personale avversione ai commissariamenti - sorvolando sul fatto che parlasse nella qualità di commissario straordinario della Provincia - la nomina urge, perché è necessaria per la firma dei protocolli tra Università e Regione, intorno a cui ruota per esempio tutta la vicenda della Fondazione Campanella.

Raffaele Nisticò



SCILLA

«Ospedale da terzo mondo» I cittadini esasperati si rivolgono alla Procura

Nosocomio nel caos per mancanza di informazione e di organizzazione
Inviata anche una missiva al Ministero della Sanità e alla Regione

PERSONALE NEL MIRINO

Tra le richieste avanzate quella di far rispettare gli orari agli impiegati della struttura che si prenderebbero "troppe libertà"

DI ELISA BARRESI

Sanità da terzo mondo? A Scilla no, non è la sanità a fare acqua ma l'organizzazione. I cittadini hanno alzato la testa e dopo aver subito attese ingiustificate, file interminabili di fronte ad uno sportello indebitamente chiuso e l'assenteismo ormai dilagante, hanno deciso di mettere fine a tutto questo.

Si sono rivolti alla procura, denunciando come non sia più accettabile che gli ammalati paghino la noncuranza degli impiegati. A prendere l'iniziativa è stata Carolina Cardona, rappresentante di un gruppo di Scillesi, che dopo aver denunciato l'ennesimo episodio legato ai disservizi della struttura sanitaria scillesse ai carabinieri, ha deciso di chiedere alla Procura di occuparsi del caso. I cittadini, inoltre, si sono rivolti al dirigente sanitario dell'ospedale "Scillesi d'America", al ministro della sanità, al presidente della regione e della provincia per chiedere come sia possibile che una struttura, cresciuta architettonicamente in modo "mostruoso", per la quale tutti si sono battuti affinché rimanesse in vita, sia ad oggi un insieme di ambulatori mal funzionanti: «Con vero rammarico segnaliamo che quel che è rimasto dell'ex ospedale è mal funzionante e disorganizzato, ed offre all'utenza servizi paragonabili ad una struttura da terzo mondo».

Quello che viene richiesto è prima di tutto trasparenza e rispetto degli utenti, creare un ufficio ticket, dotare il locale di sala d'attesa con posti a

sedere e di tabella con numerazione elettronica per disciplinare la fila; affiggere i dovuti cartelli con le dovute informazioni all'utenza, ovvero i giorni stabiliti, l'orario di apertura e chiusura; dotarlo di tabellone con le informazioni di tutti i servizi ambulatoriali forniti dalla struttura, con orari e giorni di servizio e possibilmente con i nomi e cognomi del personale sanitario che opera nell'ambulatorio specifico. Ma una richiesta incalza su tutte: «Far rispettare al personale impiegato gli orari previsti, l'orario di apertura dovrebbe essere previsto almeno per le ore 7,00 e non per le ore 8-8,30 come è solito fare. Chi è in una posizione di lavoro dipendente dello Stato, è da mettersi al servizio dell'utenza (che contribuisce a pagare i vostri stipendi versando le dovute tasse per il Servizio Sanitario Nazionale), e non è l'utenza che deve sottostare agli orari degli impiegati».

Il dirigente della struttura ha convocato per stamane una conferenza stampa dove, probabilmente, si toccheranno questi nervi scoperti ma, naturalmente, i punti da trattare, sarebbero ancora più grandi, ribadiscono i cittadini nella lettera: «Si andrebbe a sfociare su problematiche talmente grandi che ci riguardano di certo, ma che dovrebbero essere trattati con atto di responsabilità da coloro che sono competenti, pertanto, almeno per il momento ci limitiamo solo a questo, nella speranza di vedere accolte le richieste, e che si lavori affinché ognuno faccia bene la sua parte».



SCILLA

«Ospedale da terzo mondo» I cittadini esasperati si rivolgono alla Procura

Nosocomio nel caos per mancanza di informazione e di organizzazione
Inviata anche una missiva al Ministero della Sanità e alla Regione

PERSONALE NEL MIRINO

Tra le richieste avanzate quella di far rispettare gli orari agli impiegati della struttura che si prenderebbero "troppe libertà"

DI ELISA BARRESI

Sanità da terzo mondo? A Scilla no, non è la sanità a fare acqua ma l'organizzazione. I cittadini hanno alzato la testa e dopo aver subito attese ingiustificate, file interminabili di fronte ad uno sportello indebitamente chiuso e l'assenteismo ormai dilagante, hanno deciso di mettere fine a tutto questo.

Si sono rivolti alla procura, denunciando come non sia più accettabile che gli ammalati paghino la noncuranza degli impiegati. A prendere l'iniziativa è stata Carolina Cardona, rappresentante di un gruppo di Scillesi, che dopo aver denunciato l'ennesimo episodio legato ai disservizi della struttura sanitaria scillesse ai carabinieri, ha deciso di chiedere alla Procura di occuparsi del caso. I cittadini, inoltre, si sono rivolti al dirigente sanitario dell'ospedale "Scillesi d'America", al ministro della sanità, al presidente della regione e della provincia per chiedere come sia possibile che una struttura, cresciuta architettonicamente in modo "mostruoso", per la quale tutti si sono battuti affinché rimanesse in vita, sia ad oggi un insieme di ambulatori mal funzionanti: «Con vero rammarico segnaliamo che quel che è rimasto dell'ex ospedale è mal funzionante e disorganizzato, ed offre all'utenza servizi paragonabili ad una struttura da terzo mondo».

Quello che viene richiesto è prima di tutto trasparenza e rispetto degli utenti, creare un ufficio ticket, dotare il locale di sala d'attesa con posti a

sedere e di tabella con numerazione elettronica per disciplinare la fila; affiggere i dovuti cartelli con le dovute informazioni all'utenza, ovvero i giorni stabiliti, l'orario di apertura e chiusura; dotarlo di tabellone con le informazioni di tutti i servizi ambulatoriali forniti dalla struttura, con orari e giorni di servizio e possibilmente con i nomi e cognomi del personale sanitario che opera nell'ambulatorio specifico. Ma una richiesta incalza su tutte: «Far rispettare al personale impiegato gli orari previsti, l'orario di apertura dovrebbe essere previsto almeno per le ore 7,00 e non per le ore 8-8,30 come è solito fare. Chi è in una posizione di lavoro dipendente dello Stato, è da mettersi al servizio dell'utenza (che contribuisce a pagare i vostri stipendi versando le dovute tasse per il Servizio Sanitario Nazionale), e non è l'utenza che deve sottostare agli orari degli impiegati».

Il dirigente della struttura ha convocato per stamane una conferenza stampa dove, probabilmente, si toccheranno questi nervi scoperti ma, naturalmente, i punti da trattare, sarebbero ancora più grandi, ribadiscono i cittadini nella lettera: «Si andrebbe a sfociare su problematiche talmente grandi che ci riguardano di certo, ma che dovrebbero essere trattati con atto di responsabilità da coloro che sono competenti, pertanto, almeno per il momento ci limitiamo solo a questo, nella speranza di vedere accolte le richieste, e che si lavori affinché ognuno faccia bene la sua parte».



Buona sanità a Cetraro

Sono la signora Maddalena Cecinato e desidero segnalarle un caso di buona sanità pubblica perché ne venga a conoscenza il suo giornale con diritto di pubblicarlo, se lo ritiene necessario. Giorni fa, mentre ero nel Grand Hotel delle Terme di Guardia Piemontese, alzandomi da un divano ho preso una storta alla caviglia che ben presto mi ha procurato forte dolore e gonfiore. Temendo una frattura mi sono recata presso il Pronto soccorso dell'Ospedale di Cetraro (CS). Fin dal primo momento sono stata accolta con estrema gentilezza e cortesia. Subito mi hanno fatto le radiografie e la diagnosi, da cui non risultava alcuna frattura. Sono stata infine accompagnata con garbo all'uscita, dove mi aspettava una macchina e sono tornata in albergo felicissima. Sono stata trattata nell'Ospedale di Cetraro come una persona bisognosa di cure, attenzioni e rassicurazioni, come non mi era mai capitato in altre strutture ospedaliere. Ciò dimostra l'efficienza dell'ospedale calabrese, la serietà, la competenza del personale sanitario e la disponibilità a donarsi a chi è malato e sofferenze. La ringrazio e la saluto distintamente.

Maddalena Cecinato



■ L'ACCORDO Regione e Governo trovano l'intesa. Lotta agli sprechi contro la crisi

Ecco il patto per la nuova salute

Per il Piano nazionale della Prevenzione già pronti quasi 15 milioni di euro

Livelli
assistenza
nuovi entro
dicembre

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Il Governo e la Regione Calabria hanno rinnovato il loro patto per rilanciare la sanità, per tirarla fuori dalle secche della crisi, per eliminare le sacche di inefficienza.

Il primo passo di quella che il Governo, con il ministro Beatrice Lorenzin in testa, considera l'ennesima rivoluzione del suo mandato, sarà quello di strappare alle amministrazioni regionali le competenze sul settore e tornare a centralizzarle nelle stanze di bottoni di Roma, superando definitivamente la "competenza concorrente". L'obiettivo scritto nel Patto per la salute è quello di "assicurare uniformità di trattamento sull'intero territorio nazionale". Quello non scritto è di mettere fine agli sperperi miliardari nel mondo della sanità, togliendo potere ai governi territoriali e depotenziare il rischio di clientele.

Entro il 31 dicembre del 2014 le cose dovranno cambiare. Dovranno essere riscritti i Livelli essenziali di assistenza, dovranno chiudere gli ospedali inefficienti e trovare spazio nuove forme di prestazio-

ni sanitarie. Per non sprecare l'ennesima occasione verrà costruito un tavolo politico permanente fra il Governo e la conferenza Stato-Regioni. Una sorta di "cabina di regia", l'ennesima propsota dal governo Renzi, a cui sarà demandata l'elaborazione di proposte per la spending review interna al settore sanitario.

Il nuovo Patto della salute, poi, ridisegna l'assistenza territoriale. Le Regioni saranno chiamate ad istituire le Unità complesse di cure primarie e le Aggregazioni funzionali territoriali, che avranno quali compiti, fra gli altri, quelli di assicurare l'erogazione delle prestazioni territoriali e la continuità dell'assistenza.

In uno scenario segnato dalla crisi, comunque, il Governo è pronto ad impegnare una quota parte dei fondi Pon per l'edilizia sanitaria. Finanziamenti che dovranno essere accompagnati dall'intervento regionale attraverso i Por relativi all'utilizzo del Fondo sviluppo e coesione ed i Fondi comunitari.

Per il perseguimento del Piano nazionale della Prevenzione, infine, il Governo Renzi ha messo a disposizione della Calabria una quota di risorse economiche pari a quasi 15 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA DECISIONE

Commissario per la sanità spunta il nome di Renzo Lusetti

REGGIO CALABRIA -

La partita sul commissariamento della sanità calabrese è ancora aperta. Una parola definitiva la potrebbe dire Matteo Renzi, entro questa settimana, in sede di consiglio dei ministri.

La parola d'ordine potrebbe essere continuità, con l'incarico di gestire il piano di rientro affidato nelle mani di uno dei due sub commissari, probabilmente il generale Luciano Pezzi. Nei giorni scorsi, però, a Roma era circolato un altro nome. In pole per il commissariato calabrese ci sarebbe stato anche Renzo Lusetti: l'ex deputato della Margherita che, con il suo esposto, ha fatto esplodere il "caso Lusi".

Sul nome di Lusetti, comunque, sarebbe giunto il veto del ministro Beatrice Lorenzin e l'ipotesi di vedere Lusetti in Calabria sarebbe sfumata.

Il nuovo commissario, poi, dovrà rispettare i criteri sanciti nel nuovo Patto della salute che esclude dalla carica chi ha incarichi istituzionali e non ha esperienze nel settore sanitario.

In queste ultime ore, poi, è intervenuto Roberto Occhiuto. Il deputato di Forza Italia ha presentato un'interrogazione al ministro Lorenzin per chiedere che venga nominato immediatamente il commissario ad acta per la sanità in Calabria.

gio.ve.



■ **IL RAPPORTO** Per l'Aifa la Calabria ha superato il tetto dell'11,35%

Farmaceutica fuori controllo

Anche in regime ospedaliero è difficile contenere gli sprechi

REGGIO CALABRIA - La spesa farmaceutica ospedaliera italiana ha sfondato il tetto fissato al 3,5% del Fondo sanitario nazionale (pari a 3.725 milioni di euro) del 20,5% (l'equivalente di 765 milioni di euro in più) nel 2013. Lo si evince dal rapporto Osmmed presentato a Roma dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). In questo quadro si inserisce anche il dato calabrese.

In tutto, la spesa farmaceutica ospedaliera risulta pari a 4.489 milioni di euro, in crescita rispetto al 2012 (4.408 milioni di euro a invarianza di composizione della spesa in corrispondenza dell'attuale tetto, pari a +1,8%). Quasi tutte le Regioni hanno sfondato il tetto del 3,5% della spesa farmaceutica ospedaliera 2013 a eccezione di Sicilia, Trento e Valle d'Aosta.

Per quanto riguarda la spesa farmaceutica territoriale 2013, risulta pari a 12.141 milioni di euro, con un disavanzo complessivo di 62,9 milioni di euro rispetto al finanziamento programmato (+0,5%) fissato all'11,35% del Fsn.

Questa voce di spesa risulta però in diminuzione rispetto all'anno precedente (-0,8% in corrispondenza dell'attuale tetto). Le Regioni che hanno sfondato il tetto dell'11,35% sono Sardegna, Sicilia, Puglia, Calabria, Lazio, Campania, Abruzzo, Marche e Molise.

Nel 2013 aumenta del 3,5% il consumo di antibiotici, mentre la spesa si riduce del 3,4%. Sono i dati del rapporto Osmmed dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), presentati oggi a Roma.

I maggiori consumi si registrano in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, mentre in coda ci sono Provincia autonoma di Bolzano, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Veneto.



■ VERTENZA CAMPANELLA La richiesta dei sindacati

Tavolo urgente contro i tagli

CATANZARO - Un incontro urgente per chiedere la salvaguardia dei posti di lavoro alla Fondazione Campanella è stata chiesta dai segretari di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, Alfredo Iorno, Antonio Bevacqua e Francesco Caparello, in una comunicazione alla stessa Fondazione, al Prefetto di Catanzaro, al presidente della Giunta regionale, al Sindaco di catanzaro, ai sub-commissari per il Piani di rientro, al direttore generale del dipartimento Tutela salute della Regione e alla Direzione provinciale del Lavoro.

«La Fondazione Campanella - scrivono i sindacalisti - ha messo in atto il proposito, più volte annunciato, di licenziamento collettivo e di messa in mobilità ai sensi della L. 223/91 dei 257 dipendenti. Le scriventi organizzazioni sindacali sono fortemente allarmate per lo scenario che si potrebbe prefigurare nel tessuto socio-economico della città e del circondario per la perdita dei 257 posti di lavoro che graverebbero sul sostentamento di altrettante famiglie, delle quali molte monoreddito. E' impensabile che in una Regione con altissimo tasso di disoccupazione, invece di creare nuove occasioni di lavoro per i giovani e i disoccupati, si perdano i posti di lavoro esistenti. In più occasioni le organizzazioni sindacali hanno registrato e per quanto di loro competenza, ragionato sullo stato di crisi economico-finanziaria per come denunciata dai responsabili della Fondazione. Fra i tanti momenti di confronto, per affrontare lo stato di crisi della struttura Campanella, come sindacato abbiamo sempre ribadito la necessità primaria di salvaguardare i posti di lavoro unitamente all'erogazione di un servizio qualificato ed efficiente in un settore di sofferenza molto delicato e particolare sia per i malati che per i loro familiari».



■ IN GIUNTA REGIONALE La riunione è durata 4 ore

Sì al presidente di Fincalabro scontri per i manager dell'Asp

Rimandata
a oggi
la discussione
sul Por
Forti le tensioni

di **ANDREANA ILLIANO**

CATANZARO – Tensioni in maggioranza: sono le nomine nella sanità il pomo della discordia che lacerano il centrodestra.

La riunione di giunta regionale, tenutasi ieri pomeriggio a Catanzaro, è terminata in tarda serata. Quattro ore di discussione accesa e un paio di provvedimenti. Nessuno in ordine ad Asp ed ospedali i cui manager sono in scadenza. Una sola la decisione: il presidente di Fincalabro sarà Luca Mannarino, 46 anni, (come anticipato dal Quotidiano nelle scorse settimane) che è un commercialista, di area forzista, anzi di più, dirigente di partito, Berlusconi nel maggio scorso lo ha indicato come tesoriere di Fi in Calabria. È un uomo molto vicino della coordinatrice regionale, Jole Santelli e non piace alla famiglia Gentile, né al senatore, né a suo fratello assessore ai Lavori Pubblici. Anche se in giunta, durante la riunione di ieri, di tutto ciò si è parlato poco. Il punto è che la presidente facente funzioni, Antonella Stasi è stata interpellata su questa nomina dai consiglieri regionali, Giampaolo Chiappetta e Grillo (Ncd) e dal capogruppo di Fi, Ennio Morrone che, durante la riunione del capigruppo che si terrà oggi, potrebbero contestare la nomina: per loro Mannarino non avrebbe l'anzianità dei 5 anni di dirigenza, richiesta per quel ruolo. Ma che toccasse a Forza Italia quel posto era da tempo nell'aria, bisogna solo ricordare che Fi all'inizio, con la scissione del partito, proponeva addirittura un

rimpasto nell'esecutivo, poi si è accontentata di ruoli di sottogoverno e tra questi c'è Fincalabro.

Mannarino ha una gatta da pelare che consiste nella vertenza dei 131 lavoratori di Calabria It, inoltre ha l'eredità lasciata da Uberto De Rose che non è cosa da poco, considerando le polemiche e le inchieste giudiziarie ormai avviate che hanno fatto luce su quella che è una società con azioni regionali e che dovrebbe poi trasferirsi in una banca, secondo quello che il piano della regione, annunciato da tempo, ma in realtà mai realizzato. Fincalabro è un serbatoio di voti, di consulenze, di co.co.co, di progetti europei da gestire con soldi che arrivano puntuali in cassa. Una tesoro per la politica, ma anche una bomba ad orologeria se si considera appunto l'inchiesta giudiziaria.

Intanto già oggi ad una riunione di maggioranza, prevista da tempo, in previsione del consiglio regionale, fissato venerdì a Reggio, bisognerà capire quali sono i termini della contestazione, su quale vertice insomma il dissidio sul nome del commercialista di Paola, vicino alla Santelli.

E non è tutto. All'ordine del giorno dell'esecutivo ieri c'era la nomina del presidente della Fondazione Terina, che è stata rimandata e soprattutto una sfilza di direttore e manager nelle Asp da rifare. A Catanzaro

per esempio al Mater Domini si è anche fatta avanti l'idea di riconfermare Belcastro, solo che nessuno ha voluto, ma Elga Rizzo all'Asp della città capoluogo (ad incarico ormai terminato) non piace a tutti. Così come non c'è accordo sul nome del manager di Crotona, visto la scadenza del ruolo occupato da Antonio Rocco Nostro, nella città pitagorica c'è anche l'Udc che ha un preciso disegno, mentre

su Catanzaro ad una parte di Fi non piace il nome della Rizzo e mai lo riconfermerebbero. Insomma si continua oggi, in mattinata, si parlerà dei fondi Por (che venerdì arriveranno in Consiglio regionale) e ancora di nomine. Mentre l'esecutivo, oltre la nomina di Mannarino ha approvato il programma di sviluppo rurale della Calabria per il periodo 2014 - 2020 cofinanziato dal Fears ed il calendario venatorio 2014 - 2015. E, su proposta dell'assessore ai trasporti Luigi Fedele è stato approvato il contratto di servizio relativo che regola i rapporti tra la Regione e Ferrovie della Calabria per la gestione dei servizi e dell'infrastruttura ferroviaria regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CIRÒ, CONVENZIONE CON IL COMUNE

La Misericordia accompagna gli anziani ai centri sanitari

L'associazione garantisce il trasporto con la sua Fiat Punto

DELIA DE BARTOLO

CIRÒ - Collaborazione tra Comune di Cirò e l'associazione Misericordia da oggi diventa ufficiale. Nella mattinata di giovedì 10 luglio, è stata firmata, infatti, una convenzione che impegna la Misericordia di Cirò a offrire un servizio di assistenza trasporto agli anziani che ne facciano richiesta, presso gli appositi uffici comunali. Nello specifico, tramite il mezzo dell'associazione, una Fiat Punto, gli anziani in situazioni di disagio che avranno bisogno di recarsi presso strutture sanitarie, saranno accompagnati dai volontari della Misericordia.

Nella convenzione viene specificato che il Comune contribuirà alle spese del servizio per una somma massima di 700 euro l'anno. "Una somma - ha detto il governatore dell'associazione cirotana, Gino Adamo - che anche se irrisoria ci aiuterà a pagare l'assicurazione del mezzo". Un servizio quindi, utile alla collettività, che la Misericordia aveva già avviato per i più bisognosi; "Oggi - ha aggiunto Adamo - ci impegniamo pubblicamente, in modo da accrescere sempre più il servizio, magari of-

frendo per il futuro, anche una prestazione con l'ambulanza, se ce ne daranno la possibilità".

La Commissione straordinaria del Comune di Cirò ha intrapreso questa strada nello spirito della collaborazione con le associazioni del luogo, affinché si facciano portatori delle esigenze, e si riesca a creare una rete che operi per il bene del paese. I Commissari Campi e D'Alessio hanno, infatti, parlato di sinergia per far fronte alle gravi situazioni di disagio che giornalmente si vivono, così da riuscire ad accrescere il benessere dei cittadini.

Su questa scia è stata già firmata un'altra convenzione con l'associazione "Italia Nostra", oltre, ad avviare nel breve periodo, un progetto, tramite il Copross, di assistenza domiciliare agli anziani, con cinque operatori impegnati per dodici mesi. "Sono dei piccoli passi, ma concreti - ha affermato il commissario Francesco D'Alessio - proseguiamo su questa strada, dunque, con tutte le associazioni che hanno voglia di collaborare per il bene del territorio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Farina, schifezze sulla provinciale

L'Asp ha chiesto al sindaco d'intervenire per la rimozione dei rifiuti ai bordi della strada provinciale 51, nei pressi della vecchia discarica comunale. Ingombranti, lastre di cemento-amianto, plastica, legno, spazzatura comune e soprattutto materiale proveniente da interventi di demolizione. "Il continuo abbandono dei rifiuti ha determinato la formazione di una micro discarica abusiva", scrive il dirigente del Servizio di igiene ambientale al sindaco. La presenza dei rifiuti, circondati da una folta vegetazione spontanea cresciuta di pari passo con le schifezze, attira inoltre insetti, ratti e randagi. Siamo a pochi passi dalle ultime abitazioni di Farina e dalla parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa e "tale situazione - aggiunge la dirigente Rosa Bilotta - oltre ad essere causa d'inquinamento ambientale, costituisce rischio igienico-sanitario e pericolo per la salute pubblica". Vallone è chiamato ad intervenire.



Forum sul diabete, Pacenza rappresenta la Calabria

Il presidente della Commissione regionale sanità, Salvatore Pacenza, ha rappresentato la Calabria alla settima edizione dell' "Italian Barometer Diabetes Forum" che ha avuto luogo a Roma, presenti il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin, il rettore dell'Università di Tor Vergata Giuseppe Novelli, il presidente dell'Ibdo Foundation Renato Lauro e il presidente della Honor Committee dell'Ibdo Foundation Gianni Letta. "Davanti ad una platea composta da medici e ricercatori di comprovato valore - riferisce Pacenza - ho potuto illustrare le misure adottate di recente dalla Regione per prevenire ed assistere i malati di diabete" tra le quali la somministrazione di farmaci durante l'orario scolastico per alunni e studenti che soffrono di patologie croniche o acute.



PROGETTO MESOGHIOS

Il poliambulatorio che accoglie i migranti

Avviato il programma di assistenza legale e sanitaria di Intersos

Aperto martedì e venerdì nella sede della Lilt di via Botteghelle

Presto una clinica mobile per gli ospiti degli Sprar

MARIA ROSARIA PALUCCIO

È operativo dal primo luglio il progetto 'Mesoghios' dell'organizzazione umanitaria 'Intersos'. Nato per offrire assistenza medica e supporto socio-legale ai migranti e ad italiani che vivono in condizioni indigenti, il poliambulatorio che ha sede in via Botteghelle presso la Lilt di Crotona è aperto due giorni alla settimana, martedì e venerdì, dalle ore 16.00 alle ore 18.30.

ALCUNI migranti hanno già usufruito delle visite di medicina generale da parte dei medici che prestano il loro servizio come volontari presso il poliambulatorio. "Fino ad oggi sono perlopiù coloro che sostano in stazione e pochi stanziali - racconta Barbara Barbieri, coordinatore medico del progetto - abbiamo aperto il poliambulatorio senza dire nulla, con il passa parola le visite aumenteranno". Il poliambulatorio offrirà ai migranti il servizio sanitario e quello legale a partire dal mese di agosto, per quanto riguarda i locali potranno usufruire dell'assistenza sociale.

DA QUALCHE giorno Barbara Barbieri, Cesare Fermi, responsabile del Programma Italia e Marco Rotelli, segretario generale di Intersos, hanno iniziato a conoscere gli ospiti del Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) per i quali, sia in Crotona che fuori provincia, sarà messa a disposizione una clinica mobile. "Gli ospiti degli Sprar hanno già un medico di riferimento - sottolinea la Barbieri - ma il protocollo che abbiamo sottoscritto con l'Asp è finalizzato agli interventi urgenti e alla realizzazione di uno screening al fine di evitare che i nuovi arrivati negli Sprar siano veicolo di eventuali malattie infettive".

"L'idea di approdare a Crotona è scaturita dall'analisi dei bisogni - spiega Cesare Fermi - e il progetto è interamente finanziato da noi". La rete di associazioni (Agorà Kroton, Kroton Community, Baobab, Lilt, Auser) con cui l'organizzazione umanitaria collabora è nata subito, sottolinea il responsabile di Programma Italia, "il team

che lavora è composto da un medico, un mediatore e un infermiere e i medici volontari sono quelli che già prestano servizio per Kroton Community, naturalmente si spera che il gruppo possa ampliarsi".

"Intersos è un'associazione che ha appena festeggiato il ventesimo anno di età - riferisce Marco Rotelli - ed è nata per fornire una risposta umanitaria soprattutto in quei paesi in guerra dove sono negati i diritti alla popolazione, ma siamo presenti anche nei paesi danneggiati dalle catastrofi naturali". "Le nostre attività sono finalizzate a portare acqua, cibo, tende, alloggi e a fornire protezione nei casi di migrazione forzata dovuta ai conflitti - continua il segretario generale di Intersos - allo stato attuale siamo presenti in 20 paesi simultaneamente con 1400 operatori e circa 100 progetti operativi".

'MESOGHIOS', che in lingua greca vuol dire Mediterraneo, era un progetto inizialmente destinato alla Grecia, "poi lì non se ne è fatto più niente - evidenzia Marco Rotelli - e dall'analisi dei bisogni che abbiamo effettuato è apparso evidente che Crotona è un'area con un triste primato riguardo ai numeri dei migranti che vivono in condizioni non dignitose".

Gli operatori di Intersos sono consapevoli che il fenomeno dei migranti non è retorica ma è un problema globalizzato. "È risaputo che nei paesi dove vi sono i conflitti ogni nucleo familiare ha un componente destinato ad emigrare - conclude il segretario generale - questo fenomeno sta condizionando il mondo e, pertanto, si rende necessaria un'assistenza capillare piuttosto che riunire tutti in una megalopoli, e neppure spostare i centri di accoglienza lontano dai nostri occhi servirebbe a risolvere il problema. Con la nostra attività vogliamo essere un complemento, ma non sostituirci allo Stato il quale, però, non può demandare tutto alla società civile".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il team di Intersos: a lato Cesare Fermi, sopra Barbara Barbieri, in alto Marco Rotelli

Farmaci in regime convenzionato Lazio e Calabria ne consumano di più

ROMA - Lazio e Calabria sono le Regioni che consumano più farmaci in regime convenzionato, la Sicilia è quella che spende di più mentre la più virtuosa è la provincia autonoma di Bolzano. Sono alcuni dei dati contenuti nel rapporto Osmed presentato oggi dall'Aifa.

Per i farmaci in regime di assistenza convenzionata di Classe A-SSN, il Lazio è la Regione con quantità massima di consumi (1.190 dosi al giorno per mille abitanti, seguita da Calabria (1.146) e Sicilia (1.140,5). La spesa lorda pro capite maggiore è della Sicilia (235,9 euro), seguita dalla Campania (228,0) e dalla Puglia (219,2 euro). La Provincia Autonoma di Bolzano registra la spesa pro capite più bassa con 129,1 euro di spesa pro capite e il minor consumo con 756,6 dosi al giorno per mille abitanti.

"Si confermano - scrive il rapporto - significative differenze regionali di consumo e spesa per categoria terapeutica, non sempre spiegabili alla luce delle evidenze epidemiologiche". L'Umbria ad esempio è la prima per consumo di farmaci per l'ipertensione e lo scompenso cardiaco, la Sicilia per gli antiacidi e gli antiulcera e la Campania per antiaggreganti e anticoagulanti e an-

tibiotici. Sempre con riferimento ai farmaci di classe A erogati dal Ssn, per il sistema cardiovascolare la spesa oscilla dai 42,4 euro pro capite della Provincia Autonoma di Bolzano, ai 69,8 euro pro capite della Sicilia.

Per le quantità prescritte (media nazionale: 468 dosi per mille abitanti al giorno) si passa dalle 354,2 della Provincia Autonoma di Bolzano ai 545,9 dell'Umbria. I farmaci dell'apparato gastrointestinale e metabolismo mostrano un'ampia variabilità regionale sia in termini di prescrizione (da 84,5 dosi della Provincia Autonoma di Bolzano a 218,9 della Sicilia) che di spesa (dai 16,6 euro pro capite della Provincia Autonoma di Bolzano ai 52,2 euro pro capite della Sicilia).

Anche per quanto riguarda il consumo e la spesa dei farmaci antimicrobici generali per uso sistemico si continua ad assistere a un'ampia variabilità regionale; la minor spesa pro capite (7,2 euro) e il minor numero di prescrizioni (13,3) si osservano ancora una volta nella Provincia Autonoma di Bolzano, mentre la maggiore spesa pro-capite (25,0 euro) e il più elevato numero di dosi prescritte (33,8) sono registrate in Campania.





In Pronto soccorso mi hanno assistito con professionalità

Leonardo Fonte

Se mi è permesso esprimere sulle vostre pagine, vorrei complimentarmi col servizio sanitario dell'Ospedale civile di Crotona: a cominciare dal 118 per finire al servizio di Pronto Soccorso.

Ho avuto bisogno del 118 e devo dire che sono stato assistito con professionale competenza e con un modo di affrontare il problema facendomi sentire familiarmente assistito. Dagli stessi sono stato portato in Ospedale per completare gli accertamenti necessari del caso e devo riconoscere che anche lì sono stato bene assistito, nonostante per tutto il periodo di degenza ci sia stato un costante afflusso di persone con problemi di salute (in alcuni momenti il personale medico e paramedico si è trovato invaso di richiedenti), si dimostrato all'altezza della situazione. Unico handicap: secondo me dovrebbe essere ampliato il servizio con locali e principalmente con altro personale medico e paramedico. Grazie a tutti loro! Grazie per lo spazio concessomi se potrete pubblicare questo mio scritto.

Cordiali saluti.



Solo bugie dai dirigenti Asp I talassemici insorgono

Tante promesse, ma tutte disattese: è l'accusa mossa dall'Associazione Talassemici di Crotona ai vertici dell'Azienda sanitaria provinciale che dopo l'ultimo incontro avvenuto lo scorso 30 giugno si erano impegnati a dare soluzione all'annosa questione del Servizio di microcitemia. In particolare l'Associazione afferma che dei tre impegni assunti dal direttore generale, Rocco Nostro, dal direttore sanitario facente funzioni, Giuseppe Fratto e dal direttore sanitario, Francesco Paravati, che peraltro a quella data si è scoperto essere già dimissionario, "nessuna, ad oggi, è stata realizzata: il dr. Allò continua ad essere gestito in 'condominio' con l'Uoc di Medicina Generale e nessun ordine di servizio è giunto a distaccarlo completamente e definitivamente al Servizio di Microcitemia, nè alcuna circolare è mai giunta a precisare alcunchè al personale del Servizio stesso, riguardo a come gestire le prestazioni ai microdrepanocitici ed ai Cooley trasfusionali, vista la scomparsa dei day hospital di Microcitemia". Agli stessi vertici dell'Asp, inoltre, l'Associazione talassemici

riconosce "una grande capacità di rivoltare le cose".

Il riferimento è al Servizio di Microcitemia che, secondo quanto riferito dal direttore Nostro, non è mai stato un Dipartimento e che semmai lo diverrà "solo grazie all'atto aziendale predisposto sotto il suo mandato, quando (e se) sarà approvato. Naturalmente - afferma la nota dell'Associazione - siamo caduti dalle nuvole: da sempre abbiamo avuto certezza che il Servizio di Microcitemia fosse dipartimentale. Abbiamo però voluto controllare e, sorpresa, spulciando l'ultimo atto aziendale approvato dalla Regione Calabria, che è quello del 2001 ed è l'unico in vigore, abbiamo trovato il Servizio di Microcitemia come Unità operativa dipartimentale di area medica!

E, visto che ne sembra sprovvisto, abbiamo fatto omaggio al prof. Nostro di una copia di tale atto, perché possa controllare di persona; gli abbiamo anche chiesto di darne visione al dr. Fratto - conclude la nota - il cui nome appare nell'atto come redattore, per capire se riconosce le sue creature".



Ricordategli i malati

Panafesto

Il lupo (si fa per dire) perde il pelo ma non il vizio. Nell'ultimo "assolo stampa" il direttore dell' Asp di Crotona ha sciorinato il meglio del suo repertorio di: "avremo... faremo... migliaia... vedrete... ci sarà... Banca popolare...". Poi con architetti ed ingegneri a parlare di fondazioni, costruzioni, calcestruzzo, stazione unica appaltante...

E i malati? I malaaaaaati! Dei malati quando parla?

Della Terapia intensiva di Neonatologia? Dei microcitemici? Dei dializzati che vanno in Procura? Dell'ematologia?

Mah! Chissà! Forse un giorno, forse..., nell'ultimo "assolo stampa", prima di andarsene, ci farà sapere di quanti minuti ha accorciato gli anni in lista di attesa di chi ha bisogno di misurare la pressione dell'occhio; o di un ecodoppler, o di una mammografia o di un qualunque altro esame specialistico. Forse, ma non è sicuro.



Sanità, Paravati tutto in un mese

Nel giro di un mese, dalla direzione sanitaria dell'A-sp, il dottor Paravati è passato prima al primariato di pediatria e neonatologia, poi alla direzione del dipartimento che fu di Corapi. La nomina deliberata in una calda domenica di luglio.

Servizio alle pagine 4 e 5

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE

La nomina arriva di domenica per il dottor Paravati

Pochi giorni fa le dimissioni da direttore sanitario

Dal 6 luglio il ruolo di direttore del dipartimento materno-infantile

(F.PED.)

Non eravamo a conoscenza della circostanza che all'Azienda sanitaria provinciale si lavora anche nei giorni festivi. Ci riferiamo, ovviamente, al settore amministrativo, nello specifico alla Direzione generale, che per nominare il nuovo direttore del dipartimento materno-infantile, ha scelto una domenica, quella del 6 luglio.

Una nomina sul filo del rasoio considerato che in questi giorni è scaduto il mandato del direttore generale Rocco

Antonio Nostro. Ma anche l'ultimo atto di

un iter avviato il primo giugno scorso, allorché il dottor Francesco Paravati ha presentato le dimissioni dalla carica di direttore sanitario, giusto in tempo per non perdere il treno della nuova nomina.

Nominato direttore sanitario un paio di anni fa al posto di Angelo Carcea, Paravati si è messo al sicuro da eventuali cambiamenti sul fronte politico regionale; con l'aria che tira a palazzo Alemanni, le cariche sanitarie di 'natura' politica sono quelle più esposte a repentini cambiamenti. Inoltre, considerato che si va verso l'accorpamento delle aziende sanitarie, un conto è presentarsi all'appuntamento con la carica di primario, altro con le insegne di capo dipartimento: in questo caso quello materno-infantile, la cui poltrona era vacante dal 3 aprile scorso, quando la Di-



reazione generale ha dato il benservito, dopo due proroghe, al dottor Salvatore Bagalà primario di neuropsichiatria infantile.

RICAPITOLIAMO: il primo giugno Paravati, pediatra proveniente dal presidio sanitario di San Giovanni in Fiore, ha chiesto di essere rimosso dall'incarico di direttore sanitario e di ritornare a fare il primario di pediatria e neonatologia.

La Direzione generale ne ha preso atto il 30 giugno ed il giorno dopo, primo luglio, Paravati è tornato nel suo reparto, dove in questi due anni di distacco era stato sostituito dalla dottoressa Anastasia Cerisano, aiuto primario che ha gestito la fase di transizione con l'accorpamento di pediatria e neonatologia, dimostrando - raccontano nelle corsie del San Giovanni di Dio - doti umane non comuni, oltre ad una grande competenza professionale.

MA NEL SUO vecchio reparto Paravati c'è rimasto poco, giusto il tempo di mettere a punto la delibera di nomina a capo dipartimento, la numero 344 adottata domenica 6 luglio e pubblicata due giorni dopo all'albo pretorio dell'azienda.

Bagalà è tornato, dallo scorso aprile, al ruolo di primario di neuropsichiatria infantile. Il mancato rinnovo del contratto di capo dipartimento aveva fatto balenare l'idea che Nostro volesse procedere a norma di regolamento, avviando una selezione interna con tanto di graduatoria finale dei soggetti ritenuti idonei. Invece si è proseguito sulla strada delle nomine fiduciarie, cosicché, lunedì 7 luglio, il dottor Paravati ha fatto il suo ingresso all'ospedale con la nuova (e soprattutto più remunerata) qualifica di capo del dipartimento materno-infantile, carica ricoperta per tanti anni dal dottor Umberto Corapi, in quiescenza dal primo ottobre 2012 e sostituito in via provvisoria da Bagalà.

PER ALCUNI settori c'è l'obbligo della graduatoria, per altri no, lamentano alcuni all'Ospedale, ricordando la selezione interna per la scelta dei responsabili dei distretti di Mesoraca, Crotona e Cirò Marina. Due pesi due misure? Sì e no, aggiungono, giusto per rafforzare l'opinione negativa che si ha del personale medico del San Giovanni di Dio, dove sono tutti buoni a scagliare la prima pietra, ma altrettanto lesti a ritirare la mano. Comunque sia, Paravati resterà in carica sei mesi. Nel frattempo, in assenza di grandi sconvolgimenti politici alla Regione, potrebbe tornare a bazzicare nei pressi della Direzione sanitaria, al momento affidata ad Angela Caligiuri e Michele Fratto, come referente...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Campanella

«Salvare Fondazione e personale»

I sindacati chiedono un incontro urgente per scongiurare i 257 licenziamenti

**La Cisl sollecita
alla Regione
un tavolo permanente
sulle politiche
per la sanità**

Un incontro immediato e un tavolo permanente sulla Fondazione Campanella: è la doppia strategia sindacale per evitare i licenziamenti che sembrano sempre più vicini.

Con una lettera inviata ieri al management della Fondazione, al prefetto, al presidente facente funzioni della Regione, al sindaco, ai sub-commissari per il piano di rientro dal deficit sanitario, al direttore generale del dipartimento regionale Tutela della salute e alla Direzione provinciale del lavoro, i segretari di Fp Cgil, Alfredo Iorno, Cisl Fp, Antonio Bevacqua, e Uil Fpl, Francesco Caparello, chiedono un incontro urgente peraltro «previsto dalle normative vigenti in seguito alla revoca della sospensione dell'avvio della procedura di licenziamento collettivo». Lo scenario è a tinte fosche: «La Fondazione Campanella – osservano i sindacati – ha messo in atto il proposito, più volte annunciato, di licenziamento collettivo e messa in mobilità dei 257 dipendenti. Siamo fortemente allarmate per lo scenario che si potrebbe prefigurare nel tessuto socio-economico della città e del circondario per la perdita dei 257 posti di lavoro che gra-

verebbero sul sostentamento di altrettante famiglie, delle quali molte monoreddito. È impensabile che, in una regione con altissimo tasso di disoccupazione, invece di creare nuove occasioni di lavoro per i giovani e i disoccupati si perdano i posti di lavoro esistenti. In più occasioni – continuano Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl – abbiamo ragionato sullo stato di crisi economico-finanziaria per come denunciato dai responsabili della Fondazione; come sindacato abbiamo sempre ribadito la necessità primaria di salvaguardare i posti di lavoro unitamente all'erogazione di un servizio qualificato ed efficiente in un settore di sofferenza molto delicato e particolare, sia per i malati che per i loro familiari». Da qui l'invito conclusivo: «Facciamo appello affinché, pur nel quadro del piano di rientro cui è sottoposta la Regione Calabria, si trovino le giuste soluzioni per garantire la continuità nell'assistenza e cura ai malati oncologici e vengano salvaguardati i 257 posti di lavoro messi in discussione con l'avvio della procedura di licenziamento collettivo e di messa in mobilità».

Da parte sua, la Cisl - per bocca del segretario generale Pao-

lo Tramonti e del segretario regionale Rosy Perrone - chiede un tavolo permanente. «Apprezzando l'impegno del prefetto di Catanzaro sempre attento alle emergenze sociali e disponibile al dialogo – si legge in una nota firmata anche da Antonio Bevacqua – come Cisl Calabria e Cisl Funzione pubblica chiediamo al dipartimento Salute ed alla struttura del piano di rientro che si promuova da subito un tavolo permanente sulle politiche sanitarie che continui a dialogare regolarmente con il "tavolo Massici" avvalendosi anche del contributo progettuale delle organizzazioni sindacali. I lavoratori della Fondazione, da mesi con problemi retribuzione degli stipendi, vedono spalancarsi davanti a loro il baratro della incertezza del futuro. Bisogna individuare tutti gli strumenti utili atti a garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali, valorizzando le professionalità del settore e ciò può avvenire solo se si progetta e si realizza un futuro per la Fondazione Campanella che metta la stessa al centro del programma di valorizzazione delle eccellenze calabresi nel settore sanità». ◀





Nervi tesi. Proteste del personale della Fondazione Campanella in un'immagine d'archivio

Abuso d'ufficio e omissione**Nomina nel reparto di Pediatria
Il gup dispone due rinvii a giudizio**

Deciso il processo per Renato Rubino e Salvatore Calabretta

Si è conclusa con due rinvii a giudizio l'udienza preliminare a carico di Renato Rubino, 66 anni, ex direttore del dipartimento Tutela maternità e infanzia del "Pugliese-Ciacio", e Salvatore Calabretta, 69 anni, ex responsabile dell'Unità operativa complessa Risorse umane dell'Azienda ospedaliera. I fatti risalgono al dicembre 2009 e si inseriscono nella serie di denunce prodotte dal dottore Giuseppe Raiola nei confronti dei

vertici aziendali per la sua esclusione, ritenuta indebita, dall'incarico di direttore dell'Unità operativa di Pediatria del nosocomio.

Rubino è imputato di abuso d'ufficio perché non si sarebbe astenuto dalla nomina del direttore facente funzioni dell'Unità operativa complessa di Pediatria e non avrebbe valutando comparativamente i curricula dei medici partecipanti fra i quali vi era anche Raiola. A Calabretta si contesta, invece, l'ipotesi di reato di omissione di atti d'ufficio, in quanto non avrebbe risposto alla richiesta di accesso agli atti formu-

lata dallo stesso Raiola per acquisire la determinazione con la quale venne nominato il direttore facente funzioni dell'Unità operativa.

Nell'udienza di ieri Rubino è stato difeso dall'avv. Alfredo Consarino e Calabretta dall'avv. Virgilio Conte. Raiola, attuale direttore facente funzioni dell'Unità

Il processo è scaturito dalle denunce dell'attuale primario Giuseppe Raiola

operativa complessa di Pediatria del preesidio ospedaliero "Pugliese", si è invece costituito parte civile nel processo con il patrocinio dell'avvocato Nunzio Raimondi.

Dopo le formalità di rito, ha preso la parola ieri il pm Emanuela Costa, la quale ha insistito nella richiesta di rinvio a giudizio; di seguito ha preso la parola l'avv. Raimondi, il quale ha ricostruito la vicenda evidenziando la necessità del vaglio dibattimentale; da ultimo hanno discusso i difensori dei due imputati, i quali hanno richiesto l'emissione di sentenza di non luogo a procedere. A seguito di camera di consiglio, il gup Domenico Commodaro ha disposto il rinvio a giudizio dei due dinnanzi al Tribunale collegiale: la prima udienza si terrà il prossimo 4 novembre. ◀ (g.l.r.)



Pac per infanzia e anziani non autosufficienti

Fondi per 2 milioni e 800mila euro

Il capoluogo Comune capofila nei due ambiti con altri trenta centri

Ammontano a quasi 2 milioni e 800mila euro i finanziamenti stanziati dal Ministero dell'Interno per il Piano di azione e coesione (Pac) per la prima infanzia e gli anziani non autosufficienti, di cui Catanzaro è il Comune capofila nei due ambiti territoriali che comprendono altri trenta centri della provincia. I progetti e il relativo finanziamento sono stati approvati dall'Autorità di gestione dei

Pac venerdì scorso.

I fondi, che andranno a potenziare il comparto delle politiche sociali, verranno così ripartiti: 1 milione 315mila euro circa per i progetti relativi ai servizi di asilo nido e micro-nido sparsi sul territorio provinciale; 1 milione 471mila euro circa per i servizi, soprattutto domiciliari, socio-assistenziali e socio-sanitari destinati agli anziani non autosufficienti, nonché all'implementazione di tecniche innovative come la tele-assistenza, il potenziamento dei Punti unici di accesso (Pua) e il trasporto sociale. «I finan-

ziamenti del Ministero dell'Interno – ha affermato l'assessore Gabriella Celestino – saranno molto utili per intervenire in due settori particolarmente delicati per le politiche sociali come il sostegno alla prima infanzia e agli anziani non autosufficienti, colmando, almeno in parte, le lacune strutturali che nel comune di Catanzaro, come negli altri trenta Municipi che fanno parte dei due ambiti territoriali, si erano allargate a macchia d'olio in seguito alla serie di tagli governativi abbattuti sul settore. Il risultato centrato da Catanzaro, insie-

me ai progetti redatti anche dagli altri Comuni è stato reso possibile solo grazie all'ottimo lavoro di squadra svolto, da tutti i soggetti coinvolti, nei lunghi mesi di preparazione ed elaborazione progettuale. È stato un lavoro complicato – ha aggiunto l'assessore – ma pienamente riuscito, grazie anche all'impegno dei funzionari del settore politiche sociali di Palazzo De Nobili e del loro dirigente, che intendo ringraziare personalmente. Un ringraziamento particolare, inoltre, al prefetto Silvana Riccio che, in qualità di responsabile dell'Autorità di gestione dei Pac, ha messo a disposizione dei progetti degli ambiti Catanzaro Nord e Catanzaro Sud, una squadra ampiamente qualificata». ◀



Inversione di tendenza all'Asp

La buona sanità passa anche dalle strutture di base sul territorio

Ecco i primi dati sull'attività svolta da poli sanitari e unità di cure primarie

Daniela Amatruda

Cresce l'offerta sanitaria extraospedaliera in provincia. Sono stati effettuati oltre 2mila e 500 codici bianchi, 70mila prelievi di sangue, 60mila accessi per assistenza domiciliare ed oltre 4mila prestazioni negli ambulatori Alzheimer grazie alla presenza sul territorio dei poli sanitari dei Distretti e delle Unità complesse di cure primarie (Uccp).

È stato presentato ieri il report dei dati, relativo ai progetti d'implementazione delle attività territoriali che l'Asp ha avviato nel corso dell'ultimo anno e mezzo. Ad illustrare i risultati, nella sala Giunta della Provincia, il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, accompagnato dal direttore sanitario Mario Catalano e dal direttore amministrativo Giuseppe Pugliese. Hanno preso parte all'incontro l'on. Francesco Talarico, presidente del Consiglio regionale della Calabria, il sub commissario al piano di rientro Andrea Urbani ed il com-

missario della Provincia Wanda Ferro.

«La legge di riforma sanitaria – ha spiegato Mancuso – imponeva di investire il 60% delle risorse sul territorio ed il 40% negli ospedali. In Calabria è avvenuto l'opposto per tanti anni. Noi abbiamo ribaltato l'investimento implementando i servizi di prossimità: è un passo importante per una nuova sanità, la direzione giusta verso la quale bisogna ancora investire per alleggerire le attività ospedaliere».

Tra gli obiettivi anche il trasferimento nella rete territoriale, delle attività di prenotazione, ritiro dei referti e pagamento ticket. L'iniziativa verrà realizzata attraverso un progetto con Poste Italiane, proprio per la sua capillarità sul territorio.

Nel report, si rilevano anche 12 mila accessi per le attività di fisiokinesiterapia e 4 mila i casi presi in carico, un numero di utenti che l'Azienda sanitaria conta già di raddoppiare nel

prossimo biennio. Per quanto riguarda l'implementazione dei poli sanitari, si prevede l'apertura di altre sedi su Soverato. I laboratori analisi verranno ridotti a due (coprendo area jonica e tirrenica), come previsto dall'atto aziendale, ed implementati di conseguenza i punti prelievo che, dai 30 attuali, passeranno a 60 nel prossimo anno.

Un plauso per i risultati raggiunti, è stato rivolto dal commissario Ferro che ha auspicato «che lo sblocco del turnover possa permettere a questa terra di acquisire eccellenze nel campo medico e sanitario» ed ha ricordato anche il caso del dott. Carlolpiero Voci, chirurgo toracico, che dal San Raffaele si è trasferito, ormai da tempo, all'Università Magna Græcia: «Il blocco del turnover non gli consente di poter operare nell'ospedale catanzarese poiché è necessario che l'azienda ospedaliera sottoscriva il contratto integrativo previsto per i docenti universitari». ◀

I numeri

Nelle Unità complesse di cure primarie a Catanzaro, Catanzaro Lido, Soverato, Borgia, Lamezia e Reventino gli assistiti in carico sono 77mila 525. Si prevede di aprire anche una Uccp a Maida ed un'altra a Soverato. Circa 9mila le prestazioni nelle Uccp di cui 3mila e 500 di assistenza primaria, 4mila per continuità assistenziale e 2mila e 500 codici bianchi (su 170mila accessi al pronto soccorso nella provincia, 33mila sono codici bianchi).

L'ANNUNCIO DEL SUB-COMMISSARIO URBANI

«Ora è possibile sbloccare il turnover»

«La realtà è ben diversa dall'immagine che si ha di questa regione». È quanto ha affermato il sub commissario al piano di rientro Andrea Urbani nel corso della conferenza stampa dell'Asp. Nel suo intervento, Urbani è arrivato subito al nocciolo della questione spiegando che il piano di rientro consentirà investimenti futuri mirati e che nel giro di poco tempo potrà esserci lo sblocco del turnover. «Sul piano dei conti, in questo periodo di commissariamento, si è raggiunto

sostanzialmente l'equilibrio economico – ha detto – e siamo passati da 280 a 33 milioni di disavanzo. Quindi abbiamo le risorse da investire in attività territoriali come quelle presentate dall'Asp di Catanzaro. Avanzano circa 43 milioni di euro che possono essere destinati ad altri settori. È un'idea sbagliata – ha aggiunto Urbani – pensare che chiudere un ospedale possa portare dei risparmi significativi, poiché la spesa è fatta per il 70-80% di costi variabili tra per-

sonale, farmaci, beni e servizi. Riorganizzare la rete ospedaliera invece vuol dire dare un livello di sanità più appropriata. Negli ultimi 8 mesi abbiamo messo mano a tutta la rete ospedaliera. Oggi esistono le condizioni per lo sblocco del turnover; è un'operazione che richiedeva una serie di atti procedurali. Rivista la rete ospedaliera, abbiamo fatto un confronto con il personale esistente e sono emersi alcuni settori carenti di professionalità». ◀ (d.a.)





La conferenza stampa. Natrella, Ferro, Talarico, Urbani, Mancuso, Pugliese e Catalano durante l'incontro di ieri

Soverato**Avis, la donazione non va in vacanza**

Raccolte 29 unità di sangue per il Centro trasfusioni di Catanzaro

SOVERATO

Una mattinata all'insegna della solidarietà da parte dei volontari della sezione Avis di Soverato, che ha fatto registrare la raccolta di 29 unità di sangue trasferite quindi al centro trasfusionale di Catanzaro.

Il presidente Rocco Chiaravalloti che, assieme a Giuseppe Amoroso e alle volontarie del servizio civile Elsa Sgro e Francesca Froiio, ha curato l'accoglienza donatori e il ristoro post-donazione, si è mostrato molto soddisfatto per il risultato che gratifica gli sforzi e l'impegno dei volontari dell'Avis protesi a una sempre maggiore diffusione della cultura della donazione.

Chiaravalloti ha delineato come i donatori siano sempre disponibili in ogni periodo dell'anno a dare una mano alle persone malate che sperano in questi loro gesti di generosità e ha sottolineato l'importanza della donazione estiva poiché la malattia, purtroppo, non va in vacanza.

«L'estate è tempo di ferie, di svaghi, di divertimento, di mare e di riposo – ha affermato – ma purtroppo le malattie non vanno in ferie e gli ammalati anche in estate hanno bisogno di cure, di assistenza e di emoderivati. Diviene pertanto doveroso trovare anche il tempo per la donazione».

Cinque sono stati i giovani che si sono avvicinati per la prima volta al nobile gesto della donazione: Francesco, Concetta, Anna, Luigi e Ramona, tutti entusiasti di poter essere utili agli altri.

Per sintetizzare cosa spinge i giovani alla donazione può essere utile leggere quanto ha dichiarato una di loro, Anna: «Avevo sentito diverse volte parlare dell'Avis, della donazione di sangue, dell'importanza di questo gesto nobile e bellissimo – spiega la neo volontaria – ma avvertivo al tempo stesso qualche remora fino a quando non è maturata dentro di me l'idea di provare. Mi son detta: non mi costa nulla, lo fanno in tanti e poi con un piccolo gesto posso salvare la vita di qualcuno. Nel farlo ho provato tanta gioia per esser stata utile». ◀ (a.r.)



Volontari. Alcuni donatori dell'Avis di Soverato che hanno



Raccolta di firme del Mtl a Lamezia Terme

I cittadini esasperati si rivolgono alla Procura: smantellate il campo rom

La baraccopoli di Scordovillo è la più grande del Sud Ogni giorno si bruciano rifiuti speciali di ogni genere

Sarah Incamicia
LAMEZIA TERME

In appena due ore sono state raccolte 200 firme, che si vanno ad aggiungere alle 1.900 raccolte nell'ottobre scorso per dire "no" al campo rom di Scordovillo a Lamezia Terme, la più grande baraccopoli del Sud Italia.

L'iniziativa è stata intrapresa dal Movimento Territorio e Lavoro che, su sollecitazione dei cittadini, ha predisposto un esposto che verrà presentato alla Procura della Repubblica di Lamezia per contrastare l'inquinamento ambientale prodotto giornalmente all'interno del campo rom con la combustione di rifiuti di ogni genere, soprattutto rifiuti speciali.

«Il campo rom di Scordovillo – spiegano gli attivisti del movimento – è una piaga sociale che tocca tutti da vicino, i continui fumi costituiscono un grande pericolo per l'incolumità e salute di tutti noi, e la cosa che fa specie gli stessi continuano impertenti, incuranti del malcontento che stanno creando in città e di tutti gli effetti negativi che comportano per la salute di loro stessi in primis. Basta con la continua esalazione di fumi

cancerogeni con la presenza di diossina, la salute dei cittadini lametini ha la priorità e vale molto più delle parole vuote professate in tutti questi anni da parte della quella classe politica che aveva il compito di risolvere definitivamente la questione campo rom di Scordovillo».

«Chiediamo lo smantellamento immediato del campo rom più grande del Sud Italia – proseguono gli esponenti del Mtl – basta con la favoletta: non possiamo smantellare perché non abbiamo alloggi sufficienti. Questa è una balla colossale, in quanto il 90% dei rom residenti

a Scordovillo ha deciso spontaneamente di andare a vivere nel campo rom e in quelle condizioni (fonte decreto di sgombero Procura della Repubblica) e quindi non spetta loro alcun alloggio comunale. Questa condizione è il motivo perché una classe politica ben definita tiene sotto scacco una città intera non operando lo smantellamento del campo rom».

«L'Amministrazione comunale di centrosinistra finanzia associazioni che operano a Scordovillo, 100.000 euro annui da oltre 20 anni, il tutto mentre molti lametini sono senza reddito; il Comune sta costruendo 25 villette da destinare solo alla popolazione lametina di etnia rom, discriminando quella popolazione lametina non di etnia rom, così come l'Ente a ha già destinato circa 200 alloggi popolari ai cittadini di etnia rom. Tutto questo avviene mentre ai cittadini lametini vengono chiesti sacrifici enormi in termini di tributi, con l'aumento delle tasse, per compensare il debito creato da questa amministrazione comunale in carica, il tutto mentre ai lametini voltano le spalle quotidianamente». ◀



Alcuni dei promotori dell'iniziativa su Corso Numistrano contro i roghi nel campo rom



Le critiche di CasaPound

In aumento i tumori

Fumo alla diossina

● «Ancora colonne di fumo tossico s'innalzano da Scordovillo, senza che nessuno prenda provvedimenti. Non servono né le chiacchiere, né le passerelle, né le "pulizie di primavera" che ha predisposto il sindaco Speranza. Urge forte intervento da parte della Prefettura e della magi-

stratura, che già anni fa ordinò lo sgombero del campo rom lametino. L'immobilismo dell'amministrazione comunale è colpevole del grave aumento dei tumori in città, andrebbero denunciati tutti alla Procura della Repubblica». A dichiararlo è Mimmo Gianturco, coordinatore di CasaPound Italia in Calabria.



La conferenza stampa. Salvatore Basta, Alessia Carlotta Cozza, Giovanni Capocasale, Alessandra Ruggiero, Pietro Durante, Luisa Bruno

Già selezionati dalla Provincia quattro giovani

Servizio civile in aiuto degli anziani

L'attività coordinata con gli assessorati alle politiche sociali dei 27 comuni

Giovanni Guarascio

Monitorare i servizi e le strutture per gli anziani e creare una rete tra istituzioni e terzo settore: è l'obiettivo del progetto "Anzitutto" curato dal settore politiche sociali della Provincia, presentato ieri mattina presso la sede dell'Area marina protetta. Il progetto, partito il primo luglio per la durata di dodici mesi, prevede l'utilizzo di quattro volontari del servizio civile nazionale selezionati tramite un bando pubblico a cui hanno partecipato ottanta aspiranti.

Alla presentazione hanno partecipato l'assessore provinciale alle politiche sociali Gio-

vanni Capocasale, il responsabile del settore Luca Greco, il vicepresidente della Provincia Pietro Durante ed i quattro volontari selezionati: Luisa Bruno, Alessia Carlotta Cozza, Alessandra Ruggiero, Salvatore Basta. «Il servizio civile nazionale – ha spiegato l'assessore Giovanni Capocasale – ha cambiato natura rispetto agli anni 70, quando aveva un carattere punitivo per gli obiettori alla leva. Oggi la provincia ha deciso di puntare sulla professionalità di questi quattro ragazzi per realizzare un progetto che prevede il monitoraggio delle strutture per anziani di tutto il territorio».

«Il progetto Anzitutto per-

Un numero verde

La mappa dei servizi

● Il progetto Anzitutto prevede la creazione di una mappa dei servizi agli anziani sul territorio provinciale. I quattro volontari del servizio civile nazionale raccoglieranno dati sugli anziani, forniranno informazioni sulle strutture ospedaliere ed a carattere socio-sanitario, sui servizi erogati dalla pubblica amministrazione, dal terzo settore e dall'associazionismo. Sarà anche attivato un numero verde specifico.

metterà di concentrarci a trecentosessanta gradi sui temi specifici dell'assistenza agli anziani». Il vicepresidente della Provincia Pietro Durante ha ricordato di essere stato uno dei promotori del progetto già da quando era sindaco di Castelsilano. Luisa Bruno, intervenendo a nome dei volontari del servizio civile, ha spiegato che vi sarà un impegno dei quattro giovani per elaborare un sistema di monitoraggio delle attività in favore degli anziani attraverso una collaborazione con il Copross e le associazioni del terzo del settore e gli assessorati alle politiche sociali del ventisette comuni della provincia. ◀



A Cirò attiva la Misericordia

Anziani accompagnati con l'aiuto di volontari

CIRÒ

Per gli anziani soli e in difficoltà, e i disabili gravi residente nel paese, da oggi sarà più facile e meno disagiata raggiungere le strutture ospedaliere, sottoporsi a visite mediche specialistiche in altri Comuni o sbrigare pratiche negli enti pubblici nella provincia. Un protocollo firmato nella sala consiliare, tra la Confraternita della Misericordia e il Comune di Cirò, rappresentato dai commissari Umberto Campini e Francesco D'Alessio, oltre che alla segretaria Anna Maria Aloisio, mette a disposizione di quei soggetti per i quali l'ufficio ai servizi sociali attestino l'esistenza di un reale situazione di bisogno, la possibilità di essere accompagnati con il

mezzo, una Fiat Panda, in dotazione alla sezione locale de La Misericordia che annovera un discreto numero di soci.

A titolo di parziale rimborso delle spese di trasporto, il Comune ha assegnato alla sezione un finanziamento di 700 euro. A sottoscrivere l'accordo è stato il presidente dell'associazione Antonio Russo, il quale ha spiegato che la Misericordia è già attiva da tempo nel centro collinare con attività di volontariato al servizio di anziani e disabili; la loro presenza assicura per esempio a tanti l'acquisto dei farmaci, o l'aiuto nel fare la spesa.

Il commissario D'Alessio ha precisato che il protocollo è solo una tappa nel piano di dialogo e collaborazione avviato con le associazioni. ◀ (m.e.)



Isola C. Rizzuto Sottoscritta l'intesa sul Centro per le cure primarie

Raffaele Muraca
ISOLA CAPO RIZZUTO

Nell'incontro tenutosi ieri, presso la sala consiliare del comune del comune di Isola Capo Rizzuto, è stata formalizzata l'intesa tra lo stesso comune e l'Asp di Crotona per la realizzazione del centro di "Cure Primarie" presso l'ex scuola di via Suggesaro. Trova quindi piena definizione il progetto che prevede appunto la realizzazione di un centro di "cure primarie" che possa garantire ai cittadini la possibilità di un percorso diagnostico completo. Rispetto all'attuale ambulatorio di base, il centro di cure primarie potrà offrire maggiori e più specifici servizi sanitari a tutta la popolazione.

Alla conferenza svoltasi in tarda mattinata nella sala consiliare del municipio, hanno preso parte il sindaco Gianluca Bruno, l'assessore Raffaele Gareri, il Direttore Generale dell'Asp di Crotona Rocco Antonio Nostro, il direttore del distretto sanitario Angela Caligiuri e il responsabile ufficio tecnico dell'Asp Francesco Bernardo. L'accordo tra Asp di Crotona e comune di Isola Capo Rizzuto, si basa sulla concessione all'Asp in comodato d'uso per 50 anni dell'ex padiglione scolastico di via Suggesaro. ◀



Palazzo della vergogna**Dopo la “bonifica”
la disinfestazione**

I proprietari del vecchio immobile aspettano giustizia da 24 anni

Il “Palazzo della vergogna” riapre “a fatica” le proprie porte. La struttura, posta sotto sequestro da oltre due decenni, rimane inagibile. Ma l'iter verso un futuro ancora per niente chiaro procede a tappe forzate dopo l'intervento del Prefetto. La diffida fatta recapitare al sindaco ha impresso infatti un'accelerazione sensibile all'avvio del processo di riqualificazione dell'area. Così è stata disposta prima la derattizzazione, poi la disinfestazione dell'abitato. A provvedervi, sulla base di un'ordinanza sindacale, avrebbero dovuto essere i legittimi proprietari. Di parere diverso è stato però il prefetto Giovanni Bruno, il cui input ha spinto ha spinto il sindaco a farsi carico dell'intervento, sebbene «l'ordinanza non sia stata ancora revocata». Di buon mattino, allora, una squadra di operai si è presentata nei pressi della struttura fatiscente ormai facile da scorgere dopo la demolizione della staccionata in legno sulla quale erano posti i pannelli pubblicitari.

Mancando le chiavi, «consegnate al Comune» dai legittimi proprietari e a quanto pare scomparse nel nulla, agli addetti ai lavori non è rimasto che provare a sollevare le saracinesche per accedere all'immobile

dal pian terreno, quello che ospitava le attività commerciali. Ma i primi tentativi sono andati inesorabilmente a vuoto, sotto gli occhi sdegnati degli ex inquilini della struttura, la cui forza di sopportazione, dopo 24 anni, è venuta decisamente meno. A quel punto gli operai hanno deciso di rivolgersi al responsabile del settore. E l'arch. Claudio Decembrini, dopo aver consultato l'Asp, alla quale era stata inoltrata la richiesta di disinfestazione, ha dato il via libera all'intervento bis. Al secondo tentativo è stato aperto l'ingresso principale del palazzo, sotto lo sguardo inorridito di chi ancora attende giustizia. ◀ (t.f.)

L'intervento del Sindaco è scattato dopo la diffida da parte della Prefettura



Lo spettacolo. Cittadini curiosi assistono alla disinfestazione



Assolti i quattro imputati

Federica bis, depositate le motivazioni della sentenza

Il giudice monocratico ricostruisce i fatti e spiega in 56 pagine le ragioni alla base della decisione assunta lo scorso 28 marzo



**Federica Monteleone
morta il 26 gennaio
di sette anni fa
dopo una settimana
di coma**

Marialucia Conistabile

Depositate le motivazioni della sentenza con la quale, lo scorso 28 marzo, si concludeva con quattro assoluzioni «per non aver commesso il fatto» il processo bis sulla morte di Federica Monteleone, la studentessa di 16 anni, deceduta il 26 gennaio 2007, dopo una settimana di coma, a seguito di un black-out elettrico nella sala operatoria in cui era entrata per essere operata di appendicite.

Concorso in omicidio colposo l'accusa a carico dei quattro imputati assolti dal giudice monocratico, Manuela Gallo. In particolare sotto processo erano finiti l'ex direttore amministrativo dell'Asp, Filomena Panno, difesa dall'avv. Antonio Faraco (per la quale il pm Alessandro Pesce aveva chiesto una condanna a due anni di carcere); i chirurghi Benito Gradia (avv. Enzo Genaro e avv. Valerio Grillo) e Giovambattista Di Iorgi (avv. Vincenzo Tringadi), che operarono Federica (nei loro confronti la richiesta di pena era stata di un anno e 8 mesi) e l'infermiere Mario Silvestri (avv. Angelo Spasari) per il quale lo stesso pm aveva

chiesto l'assoluzione.

Il giudice motiva la sentenza in 56 pagine, riportandosi e rifacendosi alla sentenza di condanna emessa dal Tribunale collegiale a carico di otto imputati al termine del troncone principale del processo, nonché procedendo a una ricostruzione di fatti e circostanze. Secondo il giudice la «contestazione mossa ai chirurghi è tecnicamente corretta, nel senso che se si dà per verificata la circostanza dell'inscurimento del sangue e/o dell'intestino nel corso dell'intervento chirurgico su Federica Monteleone e in costanza di black-out ne consegue che i chirurghi avrebbero avuto il dovere di alertare l'anestesista e che l'omissione, colposa di tale doverosa condotta - se causalmente correlata all'evento - sarebbe fonte, per loro, di responsabilità penale. Ma, si ritiene - rileva il giudice - la circostanza ipotizzata non ha trovato conferma nell'istruttoria dibattimentale». E ciò «non soltanto per la non piena affidabilità dell'unico testimone che l'ha riferita (il dott. Pasquale Ventrice) ma anche per la mancanza di dati scientifici che consentano di ritenerla verificata o

verificabile nel caso concreto e alle condizioni date». In pratica, a parere del giudice, è mancata la «prova del presupposto che avrebbe imposto ai chirurghi di attivarsi, tenendo quella doverosa condotta di supporto all'anestesista la cui omissione viene contestata».

Relativamente alla posizione dell'infermiere Silvestri, assistente di anestesia il giorno dell'intervento chirurgico su Federica, ritiene il giudice debba «decisamente escludersi la fondatezza della contestazione mossa a suo carico» anche in considerazione del fatto che «vi sono plurime e attendibili fonti testimoniali che hanno escluso la sua presenza in sala operatoria in costanza di black-out».

Infine in merito all'allora direttore amministrativo dell'Asp Panno il giudice nelle motivazioni della sentenza evidenzia che a carico dell'imputata «la cui figura, nella vicenda, rimane molto sullo sfondo» debba «escludersi la sussistenza di una posizione di garanzia cui correlare gli obblighi di controllo e di vigilanza il cui asserito mancato assolvimento è posto a fondamento della contestazione». ◀



Le ipotesi di reato

I familiari della studentessa faranno appello

● Le ipotesi di reato a carico dei 4 imputati assolti dal giudice monocratico erano emerse nel corso del dibattimento di primo grado davanti al Tribunale collegiale – dove si è svolto il troncone principale del processo – concluso con otto condanne. Verdetto confermato dalla Corte d'Appello e, per sette delle otto persone coinvolte, in via definitiva anche dalla Cassazione. Nel novembre del 2013 i giudici della Suprema Corte hanno, infatti, annullato con rinvio la sentenza per l'ex direttore sanitario dell'Asp.

Parti civili nel processo bis i familiari di Federica, tutti rappresentati dall'avv. Enzo Cantafio, i quali proporranno appello anche perché risale al luglio di sei anni fa la richiesta alla Procura dall'avv. Cantafio affinché le investigazioni fossero estese anche ai due chirurghi.



Il luogo della tragedia. La sala operatoria provvisoria dello Jazzolino dove si verificò il black-out nel corso dell'intervento chirurgico su Federica



Il Comune si aggiudica i fondi per il Piano di azione e coesione approvato lo scorso fine settimana
Celestino:
 «Finanziamenti molto utili a servizi essenziali»

PROGETTI

PRIMA INFANZIA E ANZIANI In arrivo 3 milioni dagli Interni

Sono di quasi 2 milioni 800mila euro i finanziamenti stanziati dal ministero dell'Interno per il Piano di azione e coesione (Pac) per la prima infanzia e gli anziani non autosufficienti, di cui Catanzaro è il Comune capofila nei due ambiti territoriali che comprendono altri trenta Municipi della Provincia. I progetti e il relativo finanziamento sono stati approvati dall'autorità di gestione dei Pac venerdì scorso, 11 luglio.

I fondi, che andranno a potenziare il comparto delle politiche sociali, verranno così ripartiti: 1 milione 315mila euro circa per i progetti relativi ai servizi di asilo nido e micro nido sparsi sul territorio provinciale; 1 milione 471mila euro circa per i servizi, soprattutto domiciliari, socio-assistenziali e socio-sanitari destinati agli anziani non autosufficienti, nonché all'implementazione di tecniche innovative come la tele-assistenza, il potenziamento dei Punti unici di accesso (Pua) e il trasporto sociale.

«I finanziamenti del ministero dell'Interno - ha affermato l'assessore Celestino - saranno molto utili per intervenire in due settori particolarmente delicati per le politiche sociali come il sostegno alla prima infanzia e agli anziani non autosufficienti, colmando, almeno in parte, quelle

lacune strutturali che nel Comune di Catanzaro, come negli altri trenta Municipi che fanno parte dei due ambiti territoriali, si erano allargate a macchia d'olio in seguito alla serie di tagli governativi abbattutasi sul settore. Il risultato centrato da Catanzaro, insieme ai progetti redatti anche dagli altri Comuni è stato reso possibile solo grazie all'ottimo lavoro di squadra svolto, da tutti i soggetti coinvolti, nei lunghi mesi di preparazione ed elaborazione progettuali». «È stato un lavoro complicato - ha aggiunto l'assessore - ma pienamente riuscito, grazie anche all'impegno dei funzionari del settore politiche sociali di Palazzo De Nobili, e del loro dirigente, che intendo ringraziare personalmente. Un ringraziamento particolare, inoltre, al prefetto Silvana Riccio che, in qualità di responsabile dell'autorità di gestione dei Pac, ha messo a disposizione dei progetti degli ambiti Catanzaro Nord e Catanzaro Sud, una squadra ampiamente qualificata e egregiamente supervisionata da Sabadin». «Anche il Ministero - ha concluso - ha saputo e voluto puntare su una sinergia che avrà positive ricadute sui territori e, in particolare, su quelle fasce della popolazione, come la prima infanzia e gli anziani, che ne hanno più bisogno».

L'ASSESSORE

È stato un lavoro complicato ma pienamente riuscito. Il risultato ottenuto è stato reso possibile solo grazie all'ottimo lavoro di squadra



LA CONFERENZA

L'Asp incrementa le attività territoriali per una nuova sanità

Illustrati dal dg Gerardo Mancuso i molteplici progetti avviati per offrire servizi necessari come filtro preospedaliero

I NUMERI

Le attività sanitarie devono arrivare agli obiettivi della riforma territoriali (55%) e ospedaliere (40%)

■ ■ ■ ■ ■ **DI RAFFAELE NISTICÒ**

La legge di riforma sanitaria, la 833/78, fissava per ogni Regione i limiti percentuali delle attività sanitarie divise nei tre settori fondamentali del territorio (55%), ospedali (40%) e prevenzione (5%). In Calabria, ha detto il dg dell'As provinciale di Catanzaro Gerardo Mancuso, quattro anni fa la bilancia era apertamente sbilanciata a favore delle attività ospedaliere (62%) rispetto al 35% delle territoriali e al 3% della prevenzione. Il dg ha convocato una conferenza stampa per illustrare i primi dati relativi ai progetti di implementazione delle attività extraospedaliere, con il manifesto intento di dimostrare che quelle percentuali, nell'area di sua competenza, sono destinate preso a virare secondo quanto prescritto dalla riforma. E doveva tenerci parecchio a dimostrarlo perché intorno al tavolo della giunta provinciale

ha invitato il commissario straordinario della Provincia Wanda Ferro, il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico, il sub commissario al Piano di rientro dal debito sanitario Andrea Urbani, il direttore sanitario dell'Asp Mario Catalano e il direttore amministrativo Giuseppe Pugliese. I progetti sanitari avviati sono molteplici: si va dall'assistenza di prossimità a quella domiciliare integrata, dal sangue alle Unità di cure complesse primarie, alle case della salute, alla rete diabetologia, alla odontoiatria sociale. Spalmati nei tre territoriali canonici dei distretti sanitari di Catanzaro, Soverato e Lamezia, i dati riferiti danno l'idea di una sanità in movimento, con il fine ultimo di avvicinare i livelli di sanità agli standard nazionali. Quel che non si riesce a capire, rispetto a dati che testimoniano un andamento positivo, è il motivo per cui la percezione comune del cittadino che ricorre ai servizi sanitari regionali è decisamente contraria. Mancuso e Urbani dicono che le situazioni critiche esistono e ne sono consapevoli, ma il quadro tracciato è quello prossimo a venire e non in tempi biblici. Esistono, dicono, dei passaggi strutturali che, allo stato in cui era arrivata la sanità regionale, non potevano essere disattesi. Adesso si può ripartire, intorno al modello della rete hub/spoke, del

filtro territoriale all'accesso ai servizi ospedalieri, al completamento delle attività di medicina ambulatoriale e domiciliare. Franco Talarico ha voluto rimarcare il cambio di passo nella gestione finanziaria del disavanzo sanitario dell'ultima legislatura regionale rispetto alle precedenti, di cui è stato personalmente testimone in qualità di presidente della Commissione bilancio. Wanda Ferro ha fatto riferimento preciso alla annosa vicenda dei Centri unici di prenotazione, ricevendo conferme da parte di Mancuso sulla prossima attivazione degli sportelli sanitari presso gli uffici postali di tutti gli 80 comuni della provincia. Alle poste si prenoteranno visite specialistiche, si pagheranno ticket, si ritireranno i referti sanitari. Ricordata da Wanda Ferro l'alto senso di responsabilità del personale sanitario pure in presenza di difficoltà oggettive. Paradigmatico il caso del chirurgo toracico Nicola Voci, proveniente da Milano, associato alla Magna Graecia, e impossibilitato a operare per difficoltà legate al Piano.



«Per la Campanella un tavolo permanente»



L'università di Catanzaro sede della fondazione Campanella

«Come Cisl Calabria siamo assolutamente disinteressati ai balletti preelettorali ed allo scarico di responsabilità rispetto una realtà sanitaria calabrese che non riesce a mettere a sistema una rete di servizi di diritto del cittadino e del territorio, che non riesce ad uscire dalle secche di sblocco del turn-over, che non riesce a realizzare medicina del territorio e che carica sulle spalle delle strutture, delle lavoratrici e dei lavoratori in sanità costretti a

turni impossibili ed assunzioni di responsabilità inammissibili. La salute non è un bene alienabile alla base del nostro essere dignitosamente cittadini e lavoratori calabresi». Così in una nota la Cisl sulla fondazione Campanella. «La Fondazione Campanella - dicono - e la forza lavoro che la sostiene è stato oggetto di incontro pochi giorni fa con le organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori. Apprezzando l'impegno del Prefetto di Catanzaro sempre attento alle emergenze sociali e disponibile al dialogo come Cisl Calabria e Cisl Funzione Pubblica da tempo impegnate nella risoluzione della questione, chiediamo al Dipartimento Salute ed alla struttura del piano di rientro che si promuova da subito un tavolo permanente sulle politiche sanitarie che continui a dialogare regolarmente con il tavolo Masnici avvalendosi anche del contributo delle organizzazioni sindacali».



■ VIBO
 La morte
 di Federica
 in ospedale
 Processo
 in prescrizione

GIANLUCA PRESTIA
 alle pagine 17 e 22

■ VIBO Il giudice spiega le quattro assoluzioni, ma il 19 i reati saranno prescritti
Federica, depositate le motivazioni
Il blackout durante l'operazione e il decesso a Cosenza dopo 7 giorni di agonia

di GIANLUCA PRESTIA

VIBO VALENTIA - Tra quattro giorni saranno prescritti. Il 19 luglio prossimo, cioè sabato, tutte le accuse mosse nei confronti dei quattro imputati assolti al processo bis per la morte di Federica Monteleone, caso simbolo della malasanità calabrese, cadranno in prescrizione. Anche in caso di appello non si avrà mai una sentenza definitiva. Il verdetto fu emesso il 28 marzo scorso dal Giudice monocratico di Vibo che, nei giorni scorsi, ne ha depositato le motivazioni.

Sentenza assolutoria, dunque, per l'ex direttore amministrativo dell'Asp Filomena Panno, per il chirurgo Benito Gradia, l'aiuto chirurgo Giovambattista De Iorgi e l'infermiere Mario Silvestri.

In poco più di 50 pagine, il giudice Manuela Gallo ripercorre tutto la vicenda nata il 19 gennaio 2007 a seguito di un black out in sala operatoria dove la 16enne si trovava per l'asportazione dell'appendice, il danno anossico e infine l'agonia con la morte all'ospedale di Cosenza sette giorni dopo.

Partiamo dai chirurghi e dall'incurimento del san-

gue. Secondo la Gallo, la contestazione nei loro confronti è tecnicamente corretta «se si dà per verificata questa ipotesi circostanza e il fatto che gli stessi avrebbero avuto il dovere di allertare l'anestesista e che l'omissione, di tale doverosa condotta – se causalmente collerata all'evento – sarebbe fonte, per loro di responsabilità penale»; ma secondo il magistrato «questa ipotesi non ha trovato conferma nell'istruttoria dibattimentale. Non soltanto per la non piena affidabilità dell'unico testimone che l'ha riferita (il dottore Pasquale Ventrice) ma anche per la mancanza di dati scientifici che consentano di ritenerla verificata, o verificabile, nel caso concreto e alle condizioni date».

Quanto alla posizione dell'assistente anestesista Mario Silvestri (l'unica per la quale il pm Alessandro Pesce aveva chiesto l'assoluzione) il magistrato esclude la fondatezza della contestazione in quanto «vi sono plurime ed attendibili fonti testimoniali che hanno escluso la sua presenza in sala operatoria in costanza di black out».

In riferimento, infine, alla posizione della Panno il giudice evidenzia come nel corso

dell'istruttoria, inoltre, «non sia emersa un'ingerenza dell'imputata nella gestione dei lavori di adeguamento della sala operatoria. Ella partecipò, come Luciano, agli atti deliberativi relativi alla fase di aggiudicazione dei lavori e, prima, di conferimento dell'incarico di redazione del progetto al perito industriale Bonaccorso». L'imputata si limitò – la conclusione – a svolgere un'attività meramente consultiva «con la sua figura che nella vicenda rimane molto sullo sfondo».

Il giorno della sentenza il legale della famiglia Monteleone, Vincenzo Cantafio aveva manifestato tutta la sua amarezza, che poi era quella dei genitori della 16enne, per il verdetto: «Una sentenza che non condividiamo. Sono rimasti fuori gli attori principali e questo non sarebbe successo se il processo non fosse stato smembrato in due per un errore iniziale della Procura di Vibo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acqua non potabile, venerdì la riunione

Il sindaco Sergio Abramo ha convocato per venerdì 18 luglio, alle ore 10, a Palazzo De Nobili, il tavolo tecnico che dovrà fare il punto sulle problematiche idriche verificatesi in alcune zone del Capoluogo nella scorsa settimana. Alla riunione parteciperanno i dirigenti di Arpacal, Sorical, del dipartimento di prevenzione dell'Asp, dei settori comunali gestione del territorio e igiene ambientale, e dell'ufficio acquedotti.

Il primo cittadino è intenzionato a conoscere le cause della non potabilità dell'acqua in alcuni quartieri a sud di Catanzaro, soprattutto

alla luce dei riscontri sulla rete comunale che hanno evidenziato l'integrità delle condotte interne. Sulla base di queste considerazioni il sindaco Sergio Abramo ha convocato per venerdì 18 luglio, alle ore 10, a Palazzo De Nobili, il tavolo tecnico che dovrà fare il punto sulle problematiche idriche verificatesi in alcune zone del capoluogo nella scorsa settimana. Alla riunione parteciperanno i dirigenti di Arpacal, Sorical, del dipartimento di prevenzione dell'Asp, dei settori comunali gestione del territorio e igiene ambientale, e dell'ufficio acquedotti.



Tre milioni a sostegno dell'infanzia

SONO di quasi 2 milioni 800 mila euro i finanziamenti stanziati dal Ministero dell'Interno per il Piano di azione e coesione (Pac) per la prima infanzia e gli anziani non autosufficienti, di cui Catanzaro è il Comune capofila nei due ambiti territoriali che comprendono altri trenta comuni. I progetti e il relativo finanziamento sono stati approvati dall'Autorità di gestione dei Pac. I fondi verranno così ripartiti: 1 milione 315 mila euro circa per i progetti relativi ai servizi di asilo nido e micro nido sparsi sul territorio provinciale; 1 milione 471 mila euro circa per i servizi, soprattutto domiciliari, socio-assistenziali e socio-sanitari destinati agli anziani non autosufficienti, nonché all'implementazione di tecniche innovative come la tele-assistenza, il potenziamento dei Punti unici di accesso (Pua) e il trasporto sociale. «I finanziamenti - ha affermato l'assessore Celestino - saranno utili per intervenire in due settori particolarmente delicati per le politiche sociali come il sostegno alla prima infanzia e agli anziani non autosufficienti, colmando, almeno in parte, quelle lacune strutturali che nel Comune si erano allargate a macchia d'olio in seguito alla serie di tagli governativi abbattutasi sul settore».



SANITÀ

Asp, meno accessi al pronto soccorso

A PAGINA 23

IL BILANCIO Meno accessi al pronto soccorso grazie alle unità di cure primarie

Sanità, il percorso dell'Asp funziona

Presentati i risultati dell'assistenza domiciliare attivata dall'Azienda sanitaria



Natrella, Ferro, Talarico, Urbani, Mancuso, Pugliese e Catalano

di AZZURRA CONDELLO

BILANCIO positivo per il servizio di assistenza domiciliare attivato dall'Azienda ospedaliera di Catanzaro sul territorio provinciale. Ieri mattina la conferenza stampa, presso il palazzo della Provincia, per presentare i primi dati relativi ai progetti di implementazione delle attività sanitarie extraospedaliere, tra cui figura l'assistenza domiciliare.

Ad illustrare l'articolato programma messo in piedi dall'Asp il direttore generale Gerardo Mancuso che ha evidenziato i punti salienti di un percorso che, avviato pochi mesi fa, ha prodotto risultati più che soddisfacenti. Per sopperire all'esigenza di incentivare le attività sanitarie sui territori, riducendo quelle ospedaliere, come previsto dalla legge sanitaria 833/78, l'Asp ha deciso di portare la sanità

più vicino al cittadino attraverso una serie di progetti che prevedono attività territoriali come l'assistenza di prossimità, l'assistenza domiciliare, il progetto sangue, le Uccp, l'implementazione dei poli sanitari, l'odontoiatria sociale, l'emergenza urgenza, i codici bianchi, la riabilitazione, e altro ancora.

Pochi mesi di attività, ma i dati per il 2013 presentati da Mancuso sono incoraggianti. Sono, infatti, 60.000 gli accessi Adi tra Catanzaro, Soverato e Lamezia, 12.000 i pazienti che hanno ricevuto il trattamento di fisioterapia domiciliare, che fino a poco tempo fa veniva effettuato soltanto nelle strutture sanitarie. Insieme all'assistenza domiciliare, avviata l'implementazione dei poli sanitari nei distretti di Catanzaro, Lamezia e Soverato dove ai cinque esistenti «se ne aggiunge-

ranno di nuovi».

E ancora il "Progetto sangue" con l'implementazione dei punti prelievo, che sul territorio provinciale sono arrivati a 30, e la chiusura dei laboratori analisi, per arrivare all'obiettivo finale di mantenere due soli laboratori, uno sul versante jonico e uno su quello tirrenico. Meno accessi al Pronto soccorso grazie all'apertura delle Uccp (Unità complesse di cure primarie), attivate da pochi mesi per prestare attività di "assistenza H24, codici bianchi, ambulatori

di patologia e cartella informatizzata", che hanno permesso di effettuare prestazioni ad un quarto della popolazione residente e di sottrarre 2500 codici bianchi ai Pronto soccorso, dove su 170.000 casi di accessi nella provincia di Catanzaro, 33.000 sono proprio codici bianchi.

Infine, il servizio di odontoiatria sociale, che entro settembre vedrà l'attivazione della protesica, e la Rete dei servizi per le demenze. E da settembre cambiamenti anche nella burocrazia, grazie all'attivazione dello spor-



tello sanitario presso gli uffici di Poste italiane che consentirà, in tutti gli 80 comuni della provincia, di effettuare prenotazioni, pagamento ticket e ritiro referti sanitari. Un percorso efficiente quello effettuato dall'Asp di Catanzaro, come evidenzia anche il sub commissario al piano di rientro Andrea Urbani che, insieme al presidente del consiglio regionale Franco Talarico, ha annunciato la notevole riduzione del disavanzo regionale che da 280 milioni di euro è arrivato a 33 milioni «consentendo di pensare, finalmente, allo sblocco del turnover». Rimangono, comunque, le criticità e soprattutto la necessità di far capire ai cittadini l'esistenza di nuovi punti di riferimento «ma ci sono le condizioni - assicurano Urbani, Mancuso e Talarico - per investire sui progetti e andare avanti con il nuovo disegno della rete ospedaliera basato sul modello Hub and spoke». Presenti anche il commissario straordinario della Provincia di Catanzaro Wanda Ferro, il direttore sanitario aziendale Mario Catalano e il direttore amministrativo Giuseppe Pugliese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SANITA'

L'oculista Rechichi relatore a Baltimora



Miguel Rechichi,

MIGUEL Rechichi, dottore di ricerca e oculista catanzarese, è stato invitato a presiedere al IV Congresso internazionale di Oftalmologia Clinica e sperimentale a Baltimora (Stati Uniti), in qualità di relatore e direttore scientifico nella sessione "Research Trends in Surgical and Medical Ophthalmology". Un nuovo importante appuntamento, quindi, per il medico catanzarese, dopo quello tenutosi nei giorni scorsi a Chennai (India) dove è stato ospite d'onore della Facoltà scientifica straniera della Società Indiana di Implantologia e Chirurgia Refrattiva".

A Baltimora, sino al 16 luglio, l'oculista re-

lazierà sulle nuove tecniche di cross-linking corneale accelerate da lui introdotte più di un anno e mezzo fa in Italia, per il trattamento semi-invasivo del cheratocono evolutivo, ed ora utilizzate dai colleghi in tutto il mondo.

«Il Crosslinking corneale - spiega Rechichi - è una tecnica parachirurgica che ferma o rallenta la progressione del cheratocono evolutivo preservando e rinforzando lo stesso tessuto corneale del paziente. Sostanzialmente la tecnica chirurgica prevede l'applicazione di una soluzione di riboflavina sulla cornea e la successiva irradiazione con un laser ad ultravioletti che attraverso un processo fotochimico irrigidisce la struttura corneale. L'intervento è indicato nei casi di cheratocono evolutivo possibilmente negli stadi iniziali per cui fondamentale è la diagnosi precoce della patologia che deve essere effettuata attraverso l'utilizzo di moderni strumenti».



■ LUDIENZA Si al processo per Rubino e Calabretta. In aula a novembre Medico e amministrativo a giudizio

NELL'aula del tribunale torneranno il prossimo 4 novembre per rispondere dell'accusa, a vario titolo, di abuso d'ufficio e omissione di atti di ufficio. Al termine della camera di consiglio, il gup, Domenico Commodaro, ha rinviato a giudizio - così come chiesto dalla procura - Renato Rubino (difeso dall'avvocato Alfredo Consarino) chirurgo, già direttore del Dipartimento tutela maternità ed infanzia dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", e Salvatore Calabretta (difeso dall'avvocato Virgilio Conte), già responsabile della Unità operativa complessa Risorse umane del Pugliese-Ciaccio.

I fatti risalgono al dicembre 2009 e si inseriscono nella serie di denunce presentate dal dottore Giuseppe Raiola (attuale direttore facente funzioni dell'Unità operativa complessa di Pediatria del "Pugliese", costituito parte civile nel processo con il patrocinio dell'avvocato Nunzio Raimondi) nei confronti dei vertici aziendali per la esclusione indebita dello stesso dall'incarico di direttore dell'Unità operativa di Pediatria. Rubino è imputato del reato di abuso d'ufficio perché, avrebbe omesso di astenersi in presenza di una situazione di obbligatoria astensione, e avrebbe proceduto alla nomina a direttore facente funzioni dell'Unità operativa complessa di Pediatria del presidio ospedaliero, non valutando comparativamente i curricula dei medici partecipanti fra i quali vi era anche il dottore Raiola.

Rubino, secondo la Procura, avrebbe così generato un ingiusto vantaggio nei confronti di un altro medico, nominato direttore ed un ingiusto danno nei confronti dei medici partecipanti alla selezione a causa della omessa valutazione dei curricula.

Salvatore Calabretta deve rispondere del reato di omissione di atti d'ufficio per avere, nella qualità, omesso di rispondere alla richiesta di accesso agli atti formulata da Raiola per acquisire la determina con la quale venne nominato, il direttore facente funzioni dell'Unità operativa.

t.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Centro trasfusionale soppresso in città per lo 0,1% in meno»

«Una norma
che sembra
fatta
ad hoc»



Danilo Greco

«CI risiamo. L'attacco nei confronti della nostra città continua, nel silenzio della nostra classe dirigente, nel silenzio dei nostri politici forse complici o forse impotenti rispetto ad un disegno di miniaturizzazione di Lamezia sempre più evidente, sempre più concreto». A sottolinearlo Danilo Greco, presidente dell'associazione "Terra futura" secondo il quale «negli ultimi anni ne abbiamo viste di tutti i colori, soppressione dopo soppressione, declassamento dopo declassamento, ma devo dire che la sanità è la preda preferita del potere politico catanzarese». «Tutto ebbe inizio con la chiusura dell'Asl qualche anno fa

- ricorda Greco - e da lì in poi, un passo dietro l'altro la sanità lametina viene smontata». Questa volta - rimarca - «tocca al Centro trasfusionale, polo di eccellenza e punto di riferimento dell'intero circondario lametino. Viene soppresso (rimane aperto infatti solo il servizio prelievi) perché non rispondente ai requisiti minimi in termini di quantità di trasfusioni, infatti con una norma che sembra fatta ad hoc tutti i centri sotto le 6 trasfusioni al giorno verranno chiusi, peccato che Lamezia si fermi a 5,9. Con decreti che sembrano delle prese in giro si determinano le sorti dei territori e le vite dei lametini. Una soppressione - aggiunge - che comporta intanto delle problematiche tecniche di fruizione del servizio, d'ora in poi il centro trasfusionale più vicino per un lametino sarà ovviamente a Catanzaro. Ma questa è anche una

soppressione che fa parte - evidenzia ancora Greco - di un quadro più ampio di depotenziamento della nostra sanità. Giusto per fare degli esempi: per ogni cittadino lametino l'Asp destina 1/3 dei fondi che destina

per ogni cittadino catanzarese; per ogni cittadino lametino ci sono 1/3 dei posti letto che ci sono per ogni cittadino catanzarese».

Per Greco «c'è la precisa volontà di spingere i lametini ad usufruire dei servizi sanitari non più a Lamezia, ma piuttosto a Catanzaro. Ai danni della nostra città - conclude - vengono perpetrati dei veri e propri soprusi, nel totale silenzio della classe politica. Lamezia è una città debole, una città incapace di difendersi e di fare valere le sue ragioni».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oliverio nella sede Pd per parlare di sanità

UN incontro con il presidente della Provincia di Cosenza e candidato alle primarie del Pd per la presidenza della Regione, Mario Oliverio, si terrà domani, alle 17, nella sala Falcone e Borsellino della Provincia di Crotonese. Si parlerà di sanità con gli addetti ai lavori, soprattutto medici.

Lo ha reso noto Pepè Corigliano, dirigente del Pd e riferimento di Oliverio nel Crotonese.

Comincia, dunque, con Mario Oliverio il tour dei candidati alle primarie del Pd anche nella provincia di Crotonese.



Come prevenire le dipendenze

È prevista per domani, alle ore 12, presso la Casa della cultura, la presentazione del progetto "Prevenzione in comunità" coordinato a livello regionale dal Crea (Coordinamento regionale degli enti accreditati che operano nel settore delle dipendenze patologiche della Calabria). Nel territorio di Crotona sono quattro le comunità coinvolte nel progetto: Agorà Kroton, Coriss, Cast ed Exodus. Saranno loro ad organizzare ed animare le 36 iniziative previste sul territorio (di cui 15 nella città capoluogo) dal 20 luglio, quando è prevista una manifestazione sul lungomare, al 31 ottobre prossimo.



■ CUTRO Soddisfatti i volontari dell'Avis Nonostante il caldo raccolte 21 sacche di sangue

CUTRO—Considerate le elevate temperature di questi giorni, e il fatto che era domenica e la voglia di andare al mare impazzava, è stata un successo la prima giornata del donatore mai organizzata nel mese di luglio a Cutro. Nonostante il caldo, i volontari della sezione Avis sono riusciti a raccogliere ben 21 sacche di sangue.

I meriti vanno a tutto lo staff dell'Avis, composto, oltre che dai dirigenti dell'associazione, anche da medici, infermieri e tecnici. L'iniziativa è stata promossa proprio perché durante il periodo estivo c'è più bisogno di sangue, sia per l'au-

mento delle presenze sul territorio che per l'impenata di incidenti stradali oltre che per le consuete trasfusioni.

I volontari cutresi hanno intenzione di proseguire durante l'estate nella loro meritoria attività.

Il prossimo appuntamento con la donazione è fissato per l'8 agosto. Un atto tanto semplice quanto importante perché volto ad alleviare le sofferenze del prossimo; tanto importante proprio perché è un prossimo sconosciuto, non è l'amico o il parente, nei confronti dei quali si è naturalmente portati ad essere solidali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“FEDERICA BIS”

Ecco perché sono stati assolti medici e dirigenti dell'Asp

A PAGINA 22

FEDERICA BIS Depositare le motivazioni della sentenza

Ecco perché sono stati assolti Sabato scatta la prescrizione

di GIANLUCA PRESTIA



Da sinistra il giudice Manuela Gallo e Federica Monteleone

Mario Silvestri si allontanò qualche minuto dopo il black out

Il ruolo della Panno fu consultivo nei lavori nella sala

Incurimento del sangue nell'intestino Prova non raggiunta

La 16enne deceduta nel 2007 dopo giorni di agonia

ERA stato definito “bis”, cioè il secondo troncone processuale per la morte di Federica Monteleone. Quattro imputati, accuse di omicidio colposo, un dibattimento conclusosi il 28 marzo scorso, a poco più di 7 anni da quel tragico 19 gennaio 2007. Tutti assolti per non aver commesso il fatto. Così si era espresso il Tribunale monocratico nei confronti di tre sanitari del presidio ospedaliero vibonese e dell'allora direttore sanitario dell'Asp

Per i genitori della studentessa morta a soli 16 anni all'ospedale Annunziata di Cosenza dopo un'agonia di 7 giorni a seguito delle complicazioni sorte durante l'intervento di appendicectomia una verità giudiziaria inaccettabile. Alla quale adesso si aggiunge anche la “beffa”: tra cinque giorni tutte le accuse mosse ai quattro cadranno in prescrizione: il 19 luglio prossimo. Sabato.

La sentenza e i capi di imputazione. A pronunciare il

verdetto era stato il giudice monocratico Manuela Gallo le cui motivazioni sono state depositate in cancelleria nei giorni scorsi in 56 pagine. Senten-



za assolutoria, dunque, per l'ex direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria provinciale Filomena Panno (assistito dall'avvocato Antonio Feraco), per il chirurgo Benito Gradia (avv. Enzo Gennaro), l'aiuto chirurgo Giovambattista De Iorgi (avv. Enzo Trungadi) e l'infermiere Mario Silvestri (avv. Angelo Spasari). Alla Panno era contestato di aver

voluta e consentito, con «colpa cosciente, che la sala operatoria fosse utilizzata per gli interventi chirurgici senza che fosse preventivamente adottato il certificato di regolare esecuzione dei lavori» e «senza i preventivi, doverosi necessari controlli sulla conformità alle norme di sicurezza della stessa sala e del suo impianto elettrico». Ai due chirurghi Gradia e De Iorgi l'accusa è di aver omesso «di segnalare all'anestesista Francesco Costa tempestivamente l'inscurimento del sangue della paziente», contribuendo a causare «il danno anossico cerebrale e conseguente morte di Federica». A Mario Silvestri (l'unico per il quale il pm Pesce aveva chiesto l'assoluzione) di «non aver prestato il proprio aiuto all'anestesista Costa nel verificare manualmente, durante l'interruzione di energia elettrica, i parametri vitali della paziente, attraverso il controllo del polso centrale e periferico».

Accusa, difesa e richieste.

A rappresentare le parti civili gli avvocati Vincenzo Cantafio per i genitori e i nonni della 16enne e Giovanna Fronte per l'associazione «CittadinanzAttiva - Tribunale del malato, mentre la pubblica accusa era portata avanti dal pm Alessandro Pesce che aveva chiesto l'assoluzione solo per Silvestri, mentre per i sanitari un anno e otto mesi e per l'ex dirigente due anni.

Le motivazioni del giudice.

Partiamo dai chirurghi e dal

l'inscurimento del sangue. Secondo la Gallo, la contestazione nei loro confronti è tecnicamente corretta «se si dà per verificata questa ipotesi circostanza e il fatto che gli stessi avrebbero avuto il dovere di allertare l'anestesista e che l'omissione, di tale doverosa condotta - se causalmente collegata all'evento - sarebbe fonte, per loro di responsabilità penale»; ma secondo il magistrato «questa ipotesi non ha trovato conferma nell'istruttoria dibattimentale. Non soltanto per la non piena affidabilità dell'unico testimone che l'ha riferita (il dottore Pasquale Ventrice) ma anche per la mancanza di dati scientifici che consentano di ritenerla verificata, o verificabile, nel caso concreto e alle condizioni date».

La cianosi del sangue e la segnalazione ai chirurghi.

In altri termini, secondo il giudice, «manca la prova del presupposto che avrebbe imposto ai chirurghi di attivarsi, tenendo quella doverosa condotta di supporto all'anestesista accusati di omissione».

Il teste Ventrice non è risultato, secondo la Gallo «essere costante quando riferisce il momento in cui avrebbe notato la cianosi dell'intestino: se nella fase dell'incisione del peritoneo ovvero in quella successiva della estrazione dell'intestino cieco» Una contraddizione «non di poco conto se solo si considera che al momento dell'incisione del peritoneo l'intestino è ancora dentro la cavità addominale. Allora il Ventrice avrebbe dovuto poter vedere dentro l'incisione. Tale possibilità sembra davvero molto remota ed è stata esclusa da tutti i consulenti, compresi quelli del pm. Ed invero - aggiunge la Gallo - è emerso in dibattimento come Ventrice si trovasse subito dietro Gradia, sulla destra del lettino operatorio, ad una distanza ridotta ma non meglio definita. Essendo, lui, non sterile, non avrebbe potuto avvicinarsi né al chirurgo né al lettino».

E la «debole attendibilità della fonte dichiarativa emerge

anche con riferimento alla circostanza del mancato allarme ai chirurghi: in un primo tempo spiegava di non aver riferito nulla a Gradia perché i segni di cianosi erano evidenti; poi diceva che Gradia si era allarmato da sé ed aveva allertato anche gli altri, circostanza, questa, in contrasto con quanto emerso pacificamente dall'esame di tutti gli altri testi, ovvero che nessuno dei presenti si era allarmato prima del ripristino della corrente elettrica».

E dunque, il giudice monocratico a questo punto si domanda: «È possibile, nelle condizioni descritte, che Ventrice abbia potuto notare una cianosi del sangue o dell'intestino quando, in costanza di un black out, il fondo ciecale era abboccato sul ventre della paziente?». Per il magistrato la risposta è negativa. «Considerando dunque che la causa della ipoventilazione i è con tutta probabilità verificata in costanza di black out e tutte le altre condizioni del caso, è da escludersi decisamente che la cianosi dell'intestino possa essersi manifestata nei termini riferiti da Ventrice, così come è da escludersi sia che sia acceda al dato che al momento del black out i chirurghi stavano per confezionare la borsa di tabacco, sia che stessero per incidere il peritoneo». In questa seconda ipotesi ci sarebbe stata «una desaturazione nell'arco di pochi minuti «non compatibile con la presenza di polso regolare».

Lo stato di avanzamento dell'intervento al momento del black out.

Ampliamente valorizzata dal pm Alessandro Pesce, questa circostanza viene affrontata dal Tribunale facendo riferimento alle testimonianze di Franzé, Sacchinelli e Polistena. «Nessuno dei consulenti - è riportato nelle motivazioni - ha indicato con precisione il tempo di durata di ciascuna fase dell'intervento; sappiamo che può avere una durata variabile dai 10 ai 20 minuti; sappiamo ancora che i chirurghi hanno

indicato con precisione il tempo di durata di ciascuna fase dell'intervento; sappiamo che può avere una durata variabile dai 10 ai 20 minuti; sappiamo ancora che i chirurghi hanno

operato per tutta la durata del black out (8-10 minuti). Dunque, l'ipotesi sostenuta in sentenza ed accreditata dalla maggior parte delle testimonianze non è scientemente insostenibile ma è anzi coerente con i dati tecnici e verosimile». Subito dopo il ripristino della corrente, intorno alle 14,20, la Sacchinelli «notava la cianosi dei polpastrelli e la riferiva all'anestesista (che da parte sua apprezzava dal monitor la bradicardia e l'ipotensione); ciononostante l'anestesista Francesco Costa commetteva un gra-

ve errore diagnostico non capendo che il problema cardiaco era secondario ad un difetto di ossigenazione. Deve, quindi, dubitarsi che una segnalazione all'anestesista qualche minuto prima dell'allerta proveniente dal monitor e della Sacchinelli avrebbe potuto salvare Federica».

L'assoluzione di Mario Silvestri. Quanto alla posizione dell'assistente anestesista il magistrato esclude la fondatezza della contestazione in quanto «vi sono plurime ed attendibili fonti testimoniali che hanno escluso la sua presenza in sala operatoria in costanza di black out. Infatti sia gli infermieri Sacchinelli e Franzé, sia il dottor Oppedisano che il caposala della rianimazione, Polistena, hanno riferito che, poco dopo l'interruzione, l'anestesista aveva mandato Silvestri a prendere un Pulsossimetro nella sala di rianimazione stando via per 5-6 minuti. Nella migliore delle ipotesi la sua permanenza in sala operatoria può stimarsi in tre minuti circa».

La posizione della Panno. Il giudice Manuela Gallo, per motivare l'assoluzione dell'ex Direttore amministrativo fa riferimento al ruolo dell'ex Ds dell'Asp, Alfonso Luciano che dopo l'annullamento della Cassazione, dovrà sostenere un nuovo processo d'appello. Il magistrato si domanda se l'imputata «fos-

se titolare di una posizione di garanzia che le imponeva l'obbligo di controllare l'idoneità dell'impianto della sala operatoria (realizzato in difformità con quello originale), posto che se tale obbligo sussisteva e se la Panno lo avesse assolto, è innegabile che o l'impianto sarebbe stato adeguato o la sala operatoria sarebbe stata interdetta all'utilizzo e così l'evento non si sarebbe verificato».

Ebbene, secondo il giudice la risposta al quesito «non può che essere negativa, in quanto i direttori sanitario e amministrativo sono coadiutori del direttore generale, primo e diretto responsabile della direzione dell'Azienda (ecco perché il dg Francesco Talarico fu condannato in via definitiva); costoro assumono diretta responsabilità delle funzioni attribuite alla loro competenza e concorso, con formulazione di proposte e pareri, alla formazione delle decisioni della direzione generale».

Nel corso dell'istruttoria, inoltre, non è emersa, a parere della Gallo una ingerenza della Panno nella gestione dei lavori di adeguamento della sala operatoria. Ella partecipò, come Luciano, agli atti deliberativi relativi alla fase di aggiudicazione dei lavori e, prima, di conferimento dell'incarico di redazione del progetto al perito industriale Bonaccorso. L'imputata, pertanto, si limitò - questa la conclusione del giudice monocratico - a svolgere un'attività meramente consultiva «con la sua figura che, nella vicenda, rimane molto sullo sfondo, e ancor più di quella del dottore Luciano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SERRA Il primo cittadino auspica un pronto rilancio della struttura sanitaria «Segnale incoraggiante per la città»

Il sindaco Bruno Rosi soddisfatto per gli interventi programmati sull'ospedale



Il presidio ospedaliero di Serra San Bruno



Il sindaco Bruno Rosi

di BRUNO VELLONE

SERRA SAN BRUNO - «Esprimo viva soddisfazione per la pubblicazione del bando per la Progettazione e realizzazione di opere di efficientamento energetico presso il presidio ospedaliero di Serra San Bruno ritenendo che si tratti di un segnale certamente incoraggiante non solo per la nostra cittadina ma per l'intero comprensorio». È quanto afferma il sindaco della cittadina della Certosa, Bruno Rosi, con riferimento al bando che prevede l'impiego di risorse per oltre due milioni di euro da destinare al nosocomio serrese per opere di ristrutturazione, ammodernamento e messa in sicurezza di strutture ed impianti. «Il bisogno di investire sul "San Bruno" - sottolinea il capo dell'esecutivo cittadino - ha trovato una prima concreta risposta che può rappresentare l'avvio di un processo di rilancio per una struttura in cui si deve operare in modo sicuro e che è indispensabile per la salvaguardia della salute in un'area svantaggiata e non ben collegata con i grandi centri regionali. L'entroterra vibonese - prosegue Rosi - ha importanti possibilità di sviluppo grazie al suo patrimonio storico e naturale, senza contare la capacità attrattiva determinata dalla presenza della Certosa e del santuario di

Santa Maria del Bosco. Dunque - spiega il primo cittadino - su questo territorio, che merita una particolare considerazione, si deve puntare vista la prospettiva di una futura crescita».

Vi sono poi degli aspetti non secondari che non vanno sottovalutati e che anzi vanno sicuramente evidenziati al fine operare un rafforzamento del nosocomio cittadino, verso cui le opere di ristrutturazione e efficientamento energetico rappresentano un primo ed importante passo. «La popolazione deve sentirsi garantita - osserva il primo cittadino serrese - e il rafforzamento dell'ospedale può dare un senso di sicurezza». Proprio per questo motivo, compito dell'amministrazione comunale capitanata dal sindaco Rosi sarà quello d'impegnarsi «nelle sedi opportune anche per assicurare che le competenze e le strumentazioni siano adeguate rispetto al compito che l'ospedale deve svolgere».

Ma, tornando al bando per l'efficientamento energetico, per il quale è possibile presentare offerte fino al 22 settembre, il sindaco Rosi apprezza quello che appare un passo decisivo verso una politica sanitaria più vicina alle esigenze dei cittadini e considera il finanziamento come «un intervento che consente un miglioramento della struttura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Centro trasfusionale soppresso in città per lo 0,1% in meno»

«CI risiamo. L'attacco nei confronti della nostra città continua, nel silenzio della nostra classe dirigente, nel silenzio dei nostri politici forse complici o forse impotenti rispetto ad un disegno di miniaturizzazione di Lamezia sempre più evidente, sempre più

concreto». A sottolinearlo Danilo Greco, presidente dell'associazione «Terra futura» secondo il quale «negli ultimi anni ne abbiamo viste di tutti i colori, soppressione dopo soppressione, declassamento dopo declassamento, ma devo dire che la sanità è la preda preferita del potere politico catanzarese». «Tutto ebbe inizio con la chiusura dell'Asl qualche anno fa - ricorda Greco - e da lì in poi, un passo dietro l'altro la sanità lametina viene smontata». Questa volta - rimarca - «tocca al Centro trasfusionale, polo di eccellenza e punto di riferimento dell'intero circondario lametino. Viene soppresso (rimane aperto infatti solo il servizio prelievi) perché non rispondente ai requisiti minimi in termini di quantità di trasfusioni, infatti con una norma che sembra fatta ad hoc tutti i centri sotto le 6 trasfusioni al giorno

verranno chiusi, pecca-

to che Lamezia si fermi a 5,9. Con decreti che sembrano delle prese in giro si determinano le sorti dei territori e le vite dei lametini. Una soppressione - aggiunge - che comporta intanto delle problematiche tecniche di fruizione del servizio, d'ora in poi il centro tra-

sfusionale più vicino per un lametino sarà ovviamente a Catanzaro. Ma questa è anche una soppressione che fa parte - evidenzia ancora Greco - di un quadro più ampio di depotenziamento della nostra sanità. Giusto per fare degli esempi: per ogni cittadino lametino l'Asp destina 1/3 dei fondi che destina

per ogni cittadino catanzarese; per ogni cittadino lametino ci sono 1/3 dei posti letto che ci sono per ogni cittadino catanzarese».

Per Greco «c'è la precisa volontà di spingere i lametini ad usufruire dei servizi sanitari non più a Lamezia, ma piuttosto a Catanzaro. Ai danni della nostra città - conclude - vengono perpetrati dei veri e propri soprusi, nel totale silenzio della classe politica. Lamezia è una città debole, una città incapace di difendersi e di fare valere le sue ragioni».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Danilo Greco

«Una norma
che sembra
fatta
ad hoc»



■ **SCILLA** Il direttore del nosocomio elenca le eccellenze dopo la denuncia dei cittadini

Francica “difende” l’ospedale

«Non rispondo a nessuno. Qui una buona sanità e tanti progetti per migliorare»



Il direttore Francica



L'ospedale di Scilla

di FRANCESCA MEDURI

SCILLA - Dice di non rispondere a nessuno, ma convoca una conferenza stampa a pochi giorni dalle denuncia di un gruppo di cittadini sui disservizi in atto nell'ex ospedale "Scillesi d'America". Di certo il direttore sanitario della struttura, Candido Francica, riesce a smontare un po' le polemiche sul caso che - dopo l'articolo pubblicato sul Quotidiano - ha tenuto banco nella cittadina della Costa Viola. E lo fa ribadendo che «il presidio territoriale di Scilla eroga una buona sanità, perché gli attuali responsabili, coadiuvati dai loro collaboratori, sono di qualità. La maggior parte del personale è senz'altro gentile». Un presidio che può e deve migliorare ancora tanto, ma che sicuramente non merita di essere definito "da terzo mondo". Ecco in sintesi cosa vuol dire Francica, facendo la rassegna dei servizi offerti dallo "Scillesi" e affermando che qualcosa è già stato fatto per attenuare disagi e disfunzioni. Il nu-

mero uno dello "Scillesi" ribadisce che qui sono attivi: Unità Operativa di riabilitazione cardiorespiratoria con ambulatorio di ecocardio, holter pressorio, holter dinamico, test da sforzo, ecocardiografia transcranica e transesofagea (con posti letto); servizio dialisi (con posti letto); oncologia (con posti letto); centro di inseminazione artificiale; ambulatori di oculistica, andrologia, diabetologia, gastroenterologia, dermatologia, endocrinologia, allergologia, ortopedia. E ancora: ecocardiografia pediatrica; ecografia; chirurgia generale; centro di salute mentale; punto di primo intervento h24 (con un'ambulanza per l'urgenza e una per il trasporto); radiologia (in corso di ultimazione la messa in opera dei nuovi macchinari). Un discorso a parte viene riservato a due servizi particolarmente criticati. Intanto Francica puntualizza che le postazioni di accesso ai servizi sanitari sono ben sei (2 di cassa, 4 per gli esenti), sottolineando il

lavoro portato avanti negli ultimi mesi per potenziare l'ufficio Ticket/Cup. E' il personale che scarseggia, ammette il direttore, evidenziando che lo stesso problema si presenta all'interno del laboratorio di analisi e che non ne permette l'apertura alle 7, per adesso. Diverso sarà con lo sblocco del turnover e delle assunzioni. Ma per il futuro ci sono altre novità: in dirittura d'arrivo (dalla Regione) i fondi per l'acquisto di nuove apparecchiature e per la sistemazione e il decoro del presidio. Un progetto che prevede l'ingresso principale sulla via Matteotti. «Ringraziamo - conclude - la Direzione Generale e il Commissario Asp Franco Sarica per la vicinanza».

